



Note Covid-19

28 settembre 2021

IL SETTORE TURISTICO E LA PANDEMIA DI COVID-19

CRISTINA DEMMA¹

Nel 2020 la pandemia di Covid-19 ha determinato un'intensa flessione dei flussi turistici in tutto il territorio nazionale. Il calo ha riguardato in misura più marcata la componente internazionale e, tra le aree geografiche, il Centro e il Mezzogiorno. La crisi pandemica si è riflessa in un deterioramento delle condizioni occupazionali e in una contrazione del fatturato del settore turistico più marcati rispetto agli altri comparti. Le imprese turistiche hanno fronteggiato il maggiore fabbisogno di liquidità che ne è derivato facendo ampio ricorso ai finanziamenti erogati da banche e società finanziarie; il ricorso alle moratorie e alle garanzie previste dagli interventi pubblici è stato più intenso rispetto agli altri settori in tutte le aree del Paese. La crisi non si è invece ancora riflessa negativamente sul numero di imprese attive e sulla qualità del credito in connessione con le moratorie e le misure di sostegno all'attività di impresa. Tuttavia, per le aziende del settore turistico la maggiore leva finanziaria alla vigilia della pandemia e il più elevato incremento dei prestiti nel 2020 potrebbero indurre un rischio di sovraindebitamento.

Nel 2020 la pandemia ha determinato un'intensa flessione dei flussi turistici in tutto il territorio nazionale (Della Corte *et al.*, 2021). Il calo ha riguardato in misura più pronunciata la componente internazionale e le aree maggiormente orientate al turismo culturale per la presenza delle principali città d'arte o alle vacanze di tipo balneare o naturalistico. La crisi pandemica si è riflessa in un deterioramento delle condizioni occupazionali del settore e in una contrazione del fatturato delle imprese turistiche più marcati rispetto agli altri comparti; ne è derivata una forte domanda di risorse finanziarie e un aumento dei finanziamenti più accentuato rispetto alle altre imprese. A differenza degli altri settori, la crescita dei prestiti ha interessato anche le imprese che, alla vigilia della pandemia, erano caratterizzate da condizioni di bilancio meno solide. La crisi non si è invece ancora riflessa negativamente sul numero di imprese attive in connessione con l'elevata disponibilità di credito – sostenuta dalle misure pubbliche di sostegno alla liquidità delle imprese –, la moratoria sui

¹ Banca d'Italia. Le opinioni espresse sono personali e non riflettono necessariamente la posizione della Banca d'Italia. Si ringraziano Antonio Accetturo, Davide Arnaudo, Andrea Brandolini, Raffaello Bronzini, Michele Cascarano, Francesco David, Claudio Doria, Litterio Mirenda, Patrizia Passiglia e Andrea Petrella per i dati forniti e gli utili suggerimenti.

fallimenti, l'elevato ricorso agli strumenti di integrazione salariale e, in generale, l'accesso alle agevolazioni fiscali e ai contributi a fondo perduto.

La crisi ha colpito un settore nevralgico dell'economia italiana² che nel decennio precedente si era progressivamente rafforzato. Il numero di occupati era cresciuto in misura più intensa rispetto al totale dell'economia e si confrontava con un calo nella media del terziario; l'espansione era stata più pronunciata nelle aree centro-meridionali. Anche i principali indicatori di bilancio delle imprese turistiche erano progressivamente migliorati: il fatturato e la redditività operativa erano cresciuti più marcatamente rispetto agli altri comparti; tra le ripartizioni territoriali, il Nord Est rappresentava l'area con la più intensa espansione dei ricavi e i valori più elevati dei principali indici di redditività operativa. Ciononostante, alla vigilia della pandemia le imprese del comparto erano caratterizzate da un maggior livello di indebitamento e una minore liquidità rispetto alle altre aziende, denotando un grado di resilienza delle imprese turistiche inferiore alla media del settore produttivo. La più elevata leva finanziaria delle imprese turistiche nel periodo pre-pandemia, unitamente al più intenso ricorso ai finanziamenti bancari nel 2020 – che nel breve termine sono stati necessari a impedire che carenze di liquidità si trasformassero in situazioni di insolvenza –, potrebbe indurre in futuro il rischio di un eccessivo peso del debito. Il più elevato incremento, rispetto agli altri settori, dei prestiti *in bonis* classificati allo stadio 2 sulla base del nuovo principio contabile IFRS 9 e del tasso di copertura dei crediti deteriorati confermano l'aumento del rischio di credito percepito dalle banche.

Nel resto di questa nota si documentano in dettaglio questi risultati. In un'appendice si descrivono le fonti statistiche.

1. I flussi turistici

Tra il 2010 e il 2019 in Italia le presenze turistiche nelle strutture ricettive erano cresciute a un tasso medio annuo dell'1,5 per cento; l'espansione, che ha interessato tutte le ripartizioni territoriali, è stata più intensa nel Nord Ovest (2,1 per cento in media d'anno; Tavola a1). Nel 2020 le misure adottate per fronteggiare la diffusione del coronavirus (quali le limitazioni agli spostamenti delle persone e i provvedimenti di chiusura di alcune attività dei comparti ricettivo, ricreativo e culturale) e la paura del contagio hanno determinato un drastico calo dei flussi turistici: le presenze si sono contratte del 52,3 per cento e la flessione ha interessato sia la componente nazionale (-33,8) sia, in misura più marcata, quella estera (-70,3), che nel 2019 rappresentava la metà delle presenze (Tavola a2).

I flussi turistici si sono sostanzialmente arrestati tra aprile e maggio del 2020; nei mesi estivi, in connessione con l'allentamento delle restrizioni, hanno registrato un parziale recupero, più intenso per la componente nazionale per la quale, nel mese di agosto, le presenze erano pressoché tornate sugli stessi livelli del 2019. Le presenze di turisti stranieri hanno invece mostrato una modesta capacità di ripresa rimanendo ad agosto su livelli inferiori di oltre la metà rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Da ottobre, con il riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria e le successive restrizioni agli spostamenti, i flussi turistici hanno subito un'ulteriore battuta d'arresto, particolarmente marcata per la componente internazionale (Figura 1).

La flessione delle presenze turistiche nel complesso del 2020 è stata particolarmente intensa in tutte le ripartizioni territoriali (tra -59,3 per cento al Centro e -46,2 per cento nel Nord Est; Tavola a1) risentendo soprattutto dell'andamento negativo della componente estera. Le presenze straniere si sono contratte in misura più marcata nel Mezzogiorno e al Centro (-81,4 e -80,4 rispettivamente), aree maggiormente orientate al turismo internazionale culturale (in particolare Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, Basilicata e Umbria; Figura 2, pannello a)³ o alle vacanze presso località balneari,

² Per un'analisi degli effetti dello sviluppo del settore turistico sulla crescita economica, cfr. R. Bronzini, E. Ciani e F. Montaruli, "Tourism and local growth in Italy", *Regional Studies*, pp. 1-15, 2021.

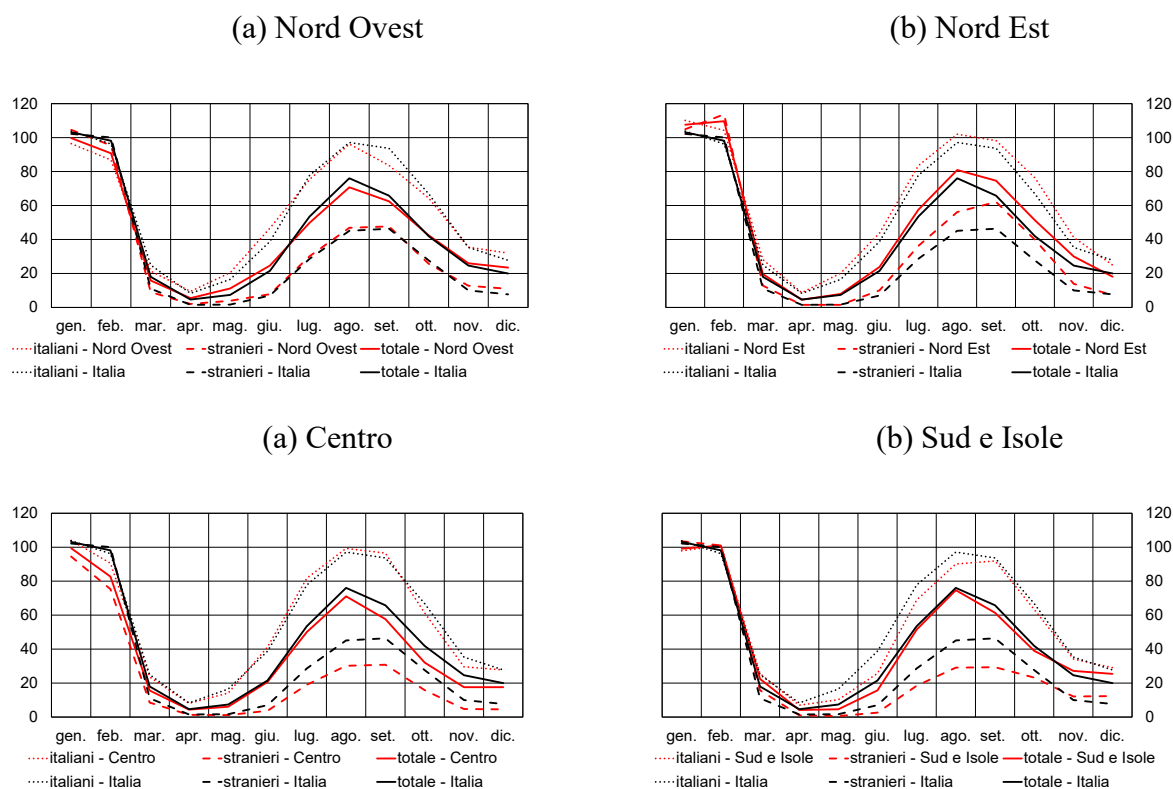
³ Tra le altre regioni, il Veneto presenta una forte specializzazione nel turismo internazionale di tipo culturale e, al contempo, un calo delle presenze straniere lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (-68,3 e -70,3 per cento

montane, lacuali o altri luoghi rurali (in particolare le regioni del Mezzogiorno ad eccezione del Molise e della Basilicata; Figura 2, pannello b)⁴. Nelle aree settentrionali il calo delle presenze straniere è stato di entità inferiore in connessione con il maggiore peso dei viaggi per motivi lavorativi (soprattutto in Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano; Figura 2, pannello c) e del turismo internazionale di prossimità, componente che ha registrato una minore flessione. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, nel Nord del Paese l'andamento dei flussi turistici internazionali ha beneficiato soprattutto della maggiore tenuta delle presenze dei turisti tedeschi (la cui incidenza sul totale delle presenze nel Nord Est si è mantenuta superiore a un quinto anche nel 2020), francesi e svizzeri (Tavola a3). Su questa maggiore tenuta potrebbe avere inciso da un lato la possibilità di raggiungere facilmente la località di destinazione attraverso mezzi di trasporto privati (Della Corte *et al.*, 2021) e, di conseguenza, con minore rischio di contagio e, dall'altro, la maggiore prossimità culturale che, nel periodo pre-pandemia, ha avuto un impatto positivo sui flussi turistici provenienti dai paesi limitrofi (Accetturo *et al.*, 2019).

Figura 1

Presenze turistiche nel 2020

(variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese del 2019)



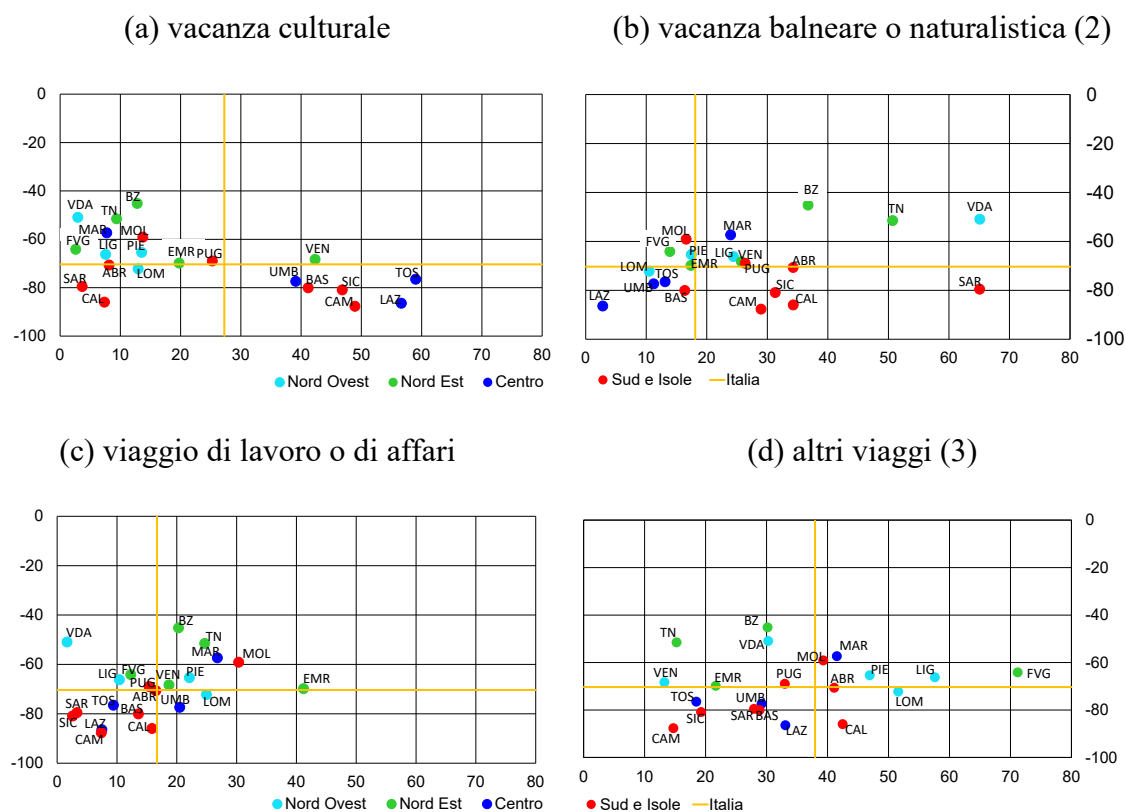
Fonte: Istat.

rispettivamente). Questo risultato è connesso con l'elevata incidenza dei turisti tedeschi nella regione e la maggiore tenuta del turismo internazionale di prossimità (cfr. infra).

4 Analogamente a Della Corte *et al.* (2021), il grado di specializzazione a livello regionale è stato calcolato sulla base dei risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale* relativi al periodo 2017-19. Per ciascun motivo del viaggio indicato dai soggetti intervistati (culturale, balneare/naturalistico, lavorativo o per ulteriori motivazioni) gli indici di specializzazione *à la Balassa* sono calcolati considerando come benchmark l'incidenza media delle diverse finalità di viaggio sul totale dei viaggi effettuati a livello nazionale nella media del periodo 2017-19. Per ciascuna motivazione, indici di Balassa superiori all'unità indicano una specializzazione più elevata della regione rispetto alla media nazionale.

Figura 2

Presenze dei turisti stranieri per motivo del viaggio (1)
(variazioni e valori percentuali)



Fonte: Istat e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

(1) Ciascun pallino rappresenta una regione o una provincia autonoma. Gli assi verticali riportano la variazione percentuale delle presenze dei turisti stranieri tra il 2019 e il 2020, calcolata sulla base dei dati Istat, mentre gli assi orizzontali indicano la quota di viaggiatori stranieri che nel periodo 2017-19 ha visitato la regione/provincia autonoma per ciascuna motivazione sul totale degli arrivi stranieri, calcolata sulla base dei risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale*; per ciascun territorio la somma dei valori riportati negli assi orizzontali dei quattro grafici è pari a 100. Le rette gialle denotano i valori medi nazionali. – (2) Vacanza al mare, al lago, in montagna, rurale o in agriturismo. – (3) Includono: transiti, shopping, visite a parenti o amici, vacanze enogastronomiche, vacanze sportive, altre vacanze, motivi religiosi, pellegrinaggi, viaggi di nozze, cure, terme, altri motivi personali.

Il calo dei flussi turistici internazionali ha determinato una significativa contrazione della spesa dei viaggiatori stranieri. Secondo i risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale*, nel 2020 la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri si è ridotta del 60,9 per cento a livello nazionale; il calo è stato particolarmente marcato al Centro (Banca d'Italia, 2021b).

Le misure di contenimento della diffusione del coronavirus e la paura del contagio si sono riflesse in un drastico calo del traffico di passeggeri negli aeroporti italiani (-72,6 per cento a livello nazionale nel 2020; Tavola a4). In tutte le aree territoriali la contrazione ha riguardato sia il traffico nazionale sia, in misura più accentuata, quello internazionale. L'andamento dei passeggeri nel corso dell'anno ha riflesso l'evoluzione della pandemia e le restrizioni alla mobilità delle persone: dopo il sostanziale azzeramento durante la prima ondata dei contagi nei mesi primaverili, il numero dei passeggeri era lievemente cresciuto in estate, raggiungendo ad agosto il 37 per cento del livello dello stesso mese del 2019 (con un minimo del 24 per cento al Centro e un massimo del 53 per cento nel Mezzogiorno); nei mesi autunnali, durante la seconda ondata della pandemia, il traffico è tornato a ridursi e a

dicembre il numero di passeggeri era pari al 13 per cento di quello dello stesso mese dell'anno precedente. I dati più recenti relativi all'anno in corso indicano che la dinamica del traffico di passeggeri negli aeroporti è rimasta debole in tutte le ripartizioni territoriali (a livello nazionale, nei primi sette mesi dell'anno il numero di passeggeri è stato pari al 25 per cento rispetto a quello rilevato nello stesso periodo del 2019).

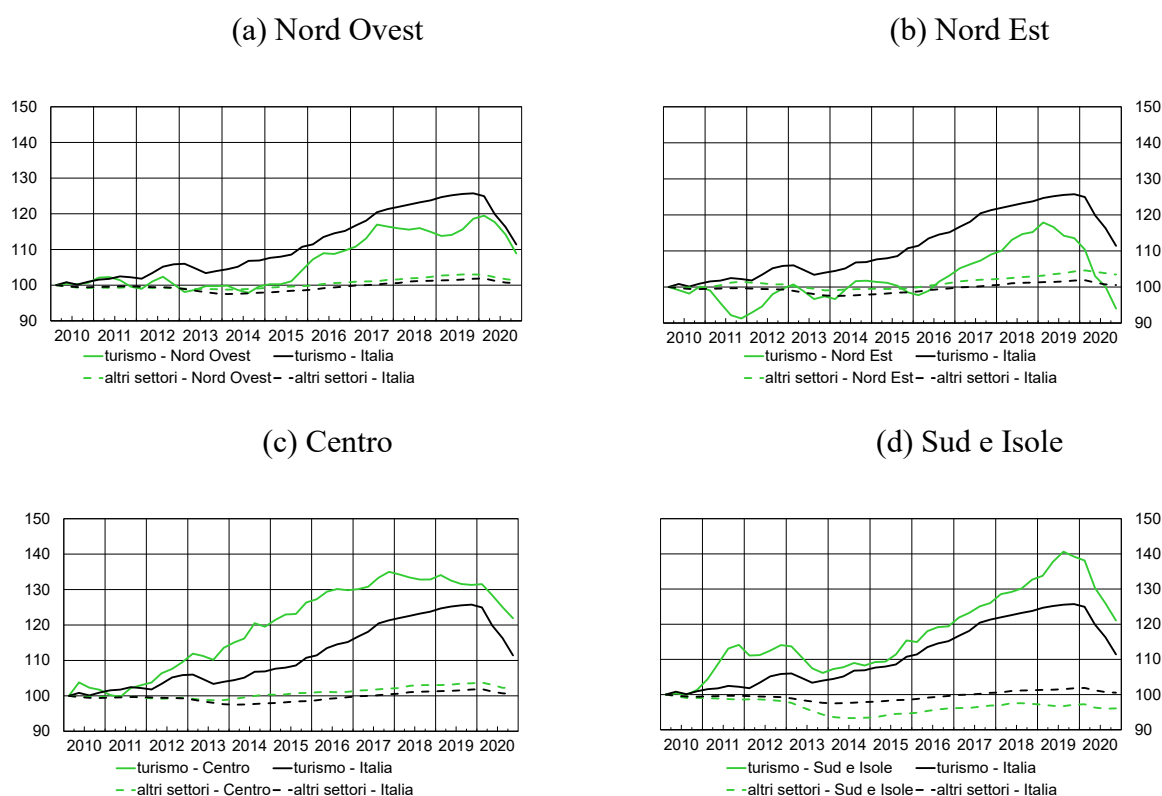
2. L'occupazione

Tra il 2010 e il 2019 il numero di occupati del settore turistico è cresciuto del 2,2 per cento in media d'anno, a fronte di un calo nella media del terziario (-0,4) e in misura più intensa rispetto al totale dell'economia (0,4); al netto del comparto turistico, l'espansione complessiva degli occupati si sarebbe pressoché dimezzata. La crescita è stata meno accentuata nel Nord Est (1,3), dove il numero di occupati aveva iniziato a ridursi già nel 2019 e, al contrario, più marcata nel Mezzogiorno (3,2; Tavola a5). L'incremento dell'occupazione si è verificato soprattutto dal 2012 al Centro e a partire dal biennio 2015-16 nel resto del Paese (Figura 3).

Figura 3

Occupati (1)

(dati trimestrali; indici: 1° trimestre 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

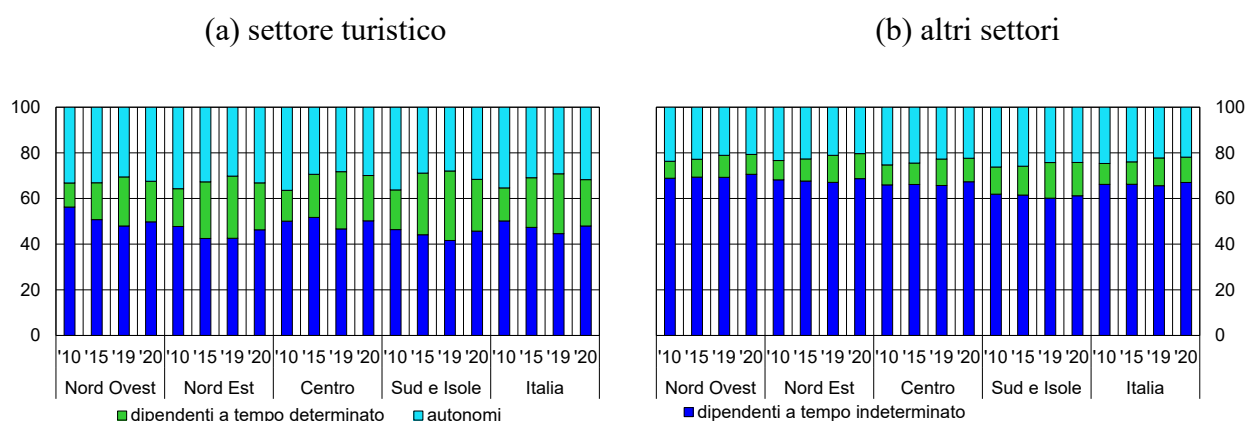
(1) Medie mobili dei quattro trimestri terminanti nel trimestre di riferimento.

L'aumento degli occupati nel settore è stato rilevante per i lavoratori dipendenti a tempo determinato che, in connessione con la maggiore stagionalità dell'attività del settore e il conseguente ricorso a contratti di lavoro più flessibili, rappresentano strutturalmente una quota più elevata dell'occupazione rispetto agli altri settori. Tra il 2010 e il 2019 l'incidenza dei lavoratori dipendenti a tempo

determinato nel comparto turistico è cresciuta di 12 punti percentuali a livello nazionale, al 26,2 per cento, valore più che doppio rispetto a quello osservato nel resto dell'economia (12,1). Questa tendenza ha riguardato, seppure con intensità diverse, tutte le aree del Paese (Figura 4).

Figura 4

Composizione degli occupati (1)
(dati annuali; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

Le condizioni occupazionali del settore turistico hanno subito un deterioramento più pronunciato rispetto alle altre attività a seguito della crisi economica innescata dalla pandemia di Covid-19. Nella media del 2020, a livello nazionale, il numero di occupati del comparto si è ridotto dell'11,4 per cento (-1,2 per il resto dell'economia), contribuendo per oltre i due quinti del calo complessivo del totale dei settori; la contrazione è stata particolarmente marcata in tutte le aree del Paese (compresa tra il -17,2 per cento nel Nord Est e il -7,2 per cento al Centro; Tavola a5). La perdita dei posti di lavoro non è stata omogenea tra categorie di lavoratori: sul calo dell'occupazione ha infatti inciso soprattutto la componente a termine, diminuita nella media dell'anno del 31,5 per cento, mentre l'impatto sull'occupazione permanente è stato mitigato dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

3. La demografia d'impresa

Tra il 2010 e il 2019, prima dell'insorgere della pandemia, il numero di imprese attive del settore turistico era aumentato a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento a livello nazionale. La crescita era stata superiore nel Mezzogiorno (2,1) e, al contrario, meno accentuata nel Nord Est (0,8). A fronte di un calo del numero di imprese operanti negli altri settori (-0,4 per cento in media d'anno), l'incidenza delle aziende turistiche è progressivamente cresciuta raggiungendo l'8,1 per cento nel 2019. Tale dinamica si è osservata in tutte le ripartizioni territoriali (Tavola a6).

La pandemia non si era ancora riflessa, nel 2020, sul numero di imprese attive: per il complesso delle imprese, per le quali sono disponibili informazioni sulla nati-mortalità, l'emergenza sanitaria ha determinato da un lato una significativa contrazione delle iscrizioni di nuove imprese, in connessione

con i provvedimenti di sospensione dell'attività e, dall'altro lato, un sensibile calo delle cessazioni per effetto dei provvedimenti di sostegno adottati dal Governo⁵ e della moratoria sui fallimenti⁶.

Oltre al supporto fornito attraverso l'accesso alle moratorie e il sistema di garanzie pubbliche (cfr. il paragrafo 7), le imprese del settore turistico sono state destinatarie di agevolazioni volte a ridurre il costo del lavoro, agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto. Tra questi, i decreti "ristori"⁷ hanno previsto indennizzi specifici a favore delle imprese maggiormente danneggiate tra cui quelle operanti nel comparto alberghiero, della ristorazione e in quello dello spettacolo; a queste misure si sono aggiunti i sussidi disposti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo a favore degli operatori della cultura e del turismo, nonché altre misure disposte dalle amministrazioni regionali. Sulla base di questi interventi, l'importo erogato attraverso la Tesoreria dello Stato gestita dalla Banca d'Italia a favore del comparto è stato pari, nel 2020 e a livello nazionale, a 3,3 miliardi di euro⁸. Tali misure hanno mitigato l'impatto negativo della pandemia sulle dinamiche demografiche delle imprese del comparto turistico la cui numerosità, nel 2020, è cresciuta dello 0,8 nella media italiana (è invece rimasta sostanzialmente stabile per gli altri settori). L'andamento del numero delle imprese turistiche è stato però eterogeneo a livello territoriale: a fronte di una crescita nel Mezzogiorno e al Centro (2,5 e 0,8 per cento rispettivamente) nelle altre aree si è registrato un calo (-0,4 e -0,6 per cento rispettivamente nel Nord Est e nel Nord Ovest).

4. Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese del settore turistico

Tra il 2010 e il 2019 i principali indicatori di bilancio delle imprese del settore turistico si sono progressivamente rafforzati, accrescendone il grado di solidità e la resilienza di fronte alla profonda recessione innescata dalla pandemia che, tuttavia, rimane inferiore rispetto alla media del settore produttivo.

Secondo un'analisi effettuata su un campione di quasi 117.000 società di capitali del settore turistico presenti negli archivi Cerved, tra il 2010 e il 2019 il fatturato è aumentato del 3,4 per cento in media d'anno a livello nazionale. La crescita è stata meno marcata nel Nord Ovest (2,9) e, al contrario, più intensa nel Nord Est (4,3); in tutte le aree territoriali, l'espansione dei ricavi si è accentuata dal 2015.

Nella media del decennio 2010-19, l'aumento del fatturato delle imprese del settore turistico è stato più pronunciato rispetto a quello osservato per le aziende attive negli altri comparti⁹ in tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord Ovest, area in cui l'espansione è stata sostanzialmente analoga tra i settori (Figura 5).

⁵ Cfr. i riquadri: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese*, in *Bollettino economico*, 2, 2020 e *I provvedimenti a favore di imprese e lavoratori colpiti dalle nuove restrizioni per contrastare la pandemia*, in *Bollettino economico*, 1, 2021; cfr. la memoria della Banca d'Italia per la 5ª Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione), AC n. 2500, *Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*, Camera dei deputati, Roma, 8 giugno 2020; cfr. la sezione *Descrizione dei principali provvedimenti in materia economica* dell'Appendice della *Relazione annuale* sul 2020.

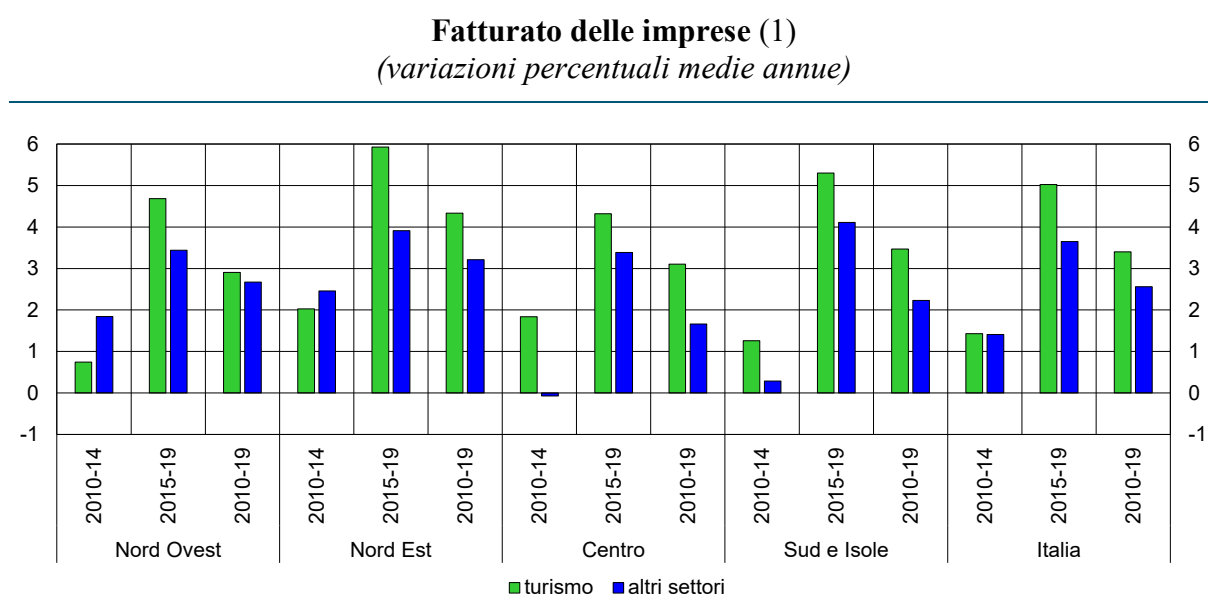
⁶ Alcune analisi mostrano come nel biennio 2021-22 ai fallimenti determinati dalla forte contrazione del PIL registrata nel 2020 si aggiungerebbero i fallimenti "mancati", cioè quelli che nel 2020 non si sono realizzati per gli effetti temporanei della moratoria e delle misure di sostegno (cfr. S. Giacomelli, S. Mocetti e G. Rodano, *Fallimenti d'impresa in epoca Covid*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 27 gennaio 2021).

⁷ DD.LL. 137/2020, 149/2020, 154/2020 e 157/2020; gli ultimi tre sono confluiti nel primo in sede di conversione (L. 176/2020).

⁸ P. Venditti e I. Salvati, *L'emergenza sanitaria: il sostegno a lavoratori, famiglie e imprese erogato attraverso la Tesoreria dello Stato*, Banca d'Italia, "Note Covid-19", 25 febbraio 2021. L'importo complessivamente erogato dalla Tesoreria dello Stato per il sostegno alle imprese nel 2020 è stato pari a circa 10 miliardi di euro.

⁹ Si tratta di un campione di circa 1,2 milioni di aziende presenti negli archivi Cerved nel periodo 2009-2019 e attive in comparti diversi da quelli rientranti nel settore turistico.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.
(1) Per ogni periodo, il tasso di variazione medio annuo del fatturato è calcolato come media dei tassi di variazione annui computati sulla base di campioni a scorrimento annuale di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved Group sia nell'anno t sia nell'anno $t-1$.

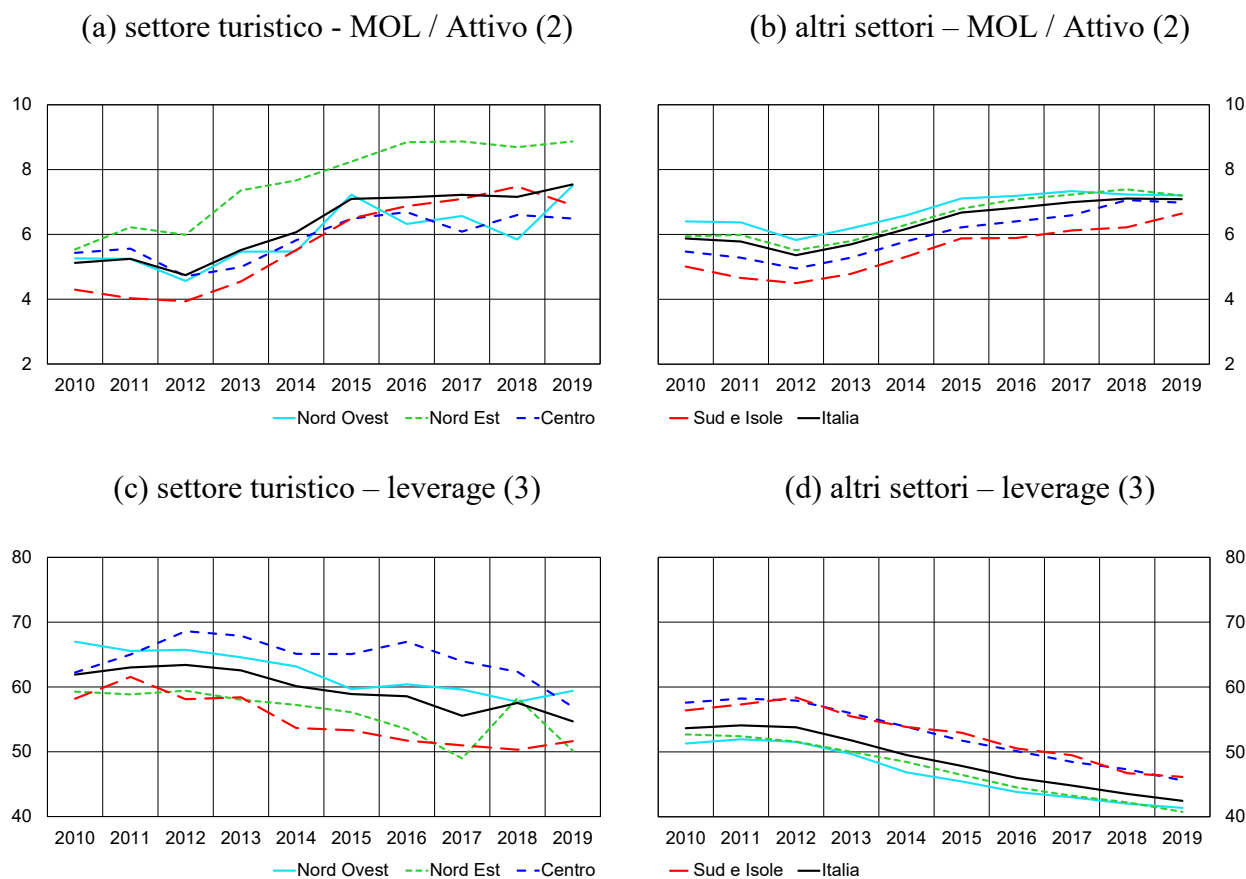
Nello stesso periodo, la crescita dei ricavi si è associata, in tutte le aree del Paese, a un incremento della redditività operativa (misurata dal rapporto tra il margine operativo e l'attivo; Figura 6, pannello a) e di quella netta (espressa dal rapporto tra l'utile netto e l'attivo) delle imprese del comparto turistico, più accentuato rispetto a quello osservato negli altri settori. Nonostante questi miglioramenti, gli indici di redditività delle imprese turistiche sono stati mediamente inferiori nel confronto con gli altri settori a livello nazionale e in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord Est, area in cui gli indicatori hanno assunto i valori più elevati (Tavole a7 e a8). Sul miglioramento della redditività ha inciso la riduzione degli oneri finanziari, favorita dal calo dell'indebitamento (Figura 6, pannello c) e dei tassi di interesse.

Nello stesso periodo sono migliorate anche le condizioni di liquidità delle imprese del settore turistico, valutate sulla base dei dati di bilancio. In rapporto all'attivo di bilancio, l'ammontare delle disponibilità liquide è cresciuto dal 4,8 al 7,7 per cento a livello nazionale; l'incremento, che ha interessato tutte le aree, è stato più accentuato nel Mezzogiorno dove il rapporto tra liquidità e attivo è più che raddoppiato raggiungendo, nel 2019, il 9,9 per cento, valore più elevato rispetto alla media nazionale. Nonostante la progressiva flessione del *leverage* e il progressivo incremento delle disponibilità liquide nel settore turistico, in tutte le ripartizioni territoriali il comparto è strutturalmente caratterizzato da una maggiore leva finanziaria e da peggiori condizioni di liquidità rispetto agli altri settori (Tavole a7 e a8).

Il miglioramento delle condizioni di bilancio delle imprese del settore turistico durante lo scorso decennio, unitamente all'uscita dal mercato di aziende meno profittevoli e più indebitate, ha determinato una contrazione dell'incidenza delle aziende rischiose e un miglioramento del grado di resilienza del settore di fronte a shock esterni e a condizioni economiche avverse. A livello nazionale, per il settore turistico tra il 2010 e il 2019 questa quota si è ridotta di 10 punti percentuali, al 18,4 per cento; il calo ha riguardato tutte le aree territoriali ed è stato più intenso nel Nord del Paese. Nonostante questa flessione, la percentuale delle aziende con condizioni di bilancio più fragili rimane, nel comparto turistico, più elevata rispetto agli altri settori di quattro punti percentuali a livello nazionale (Figura 7).

Figura 6

Redditività e leverage delle imprese (1) (valori percentuali)



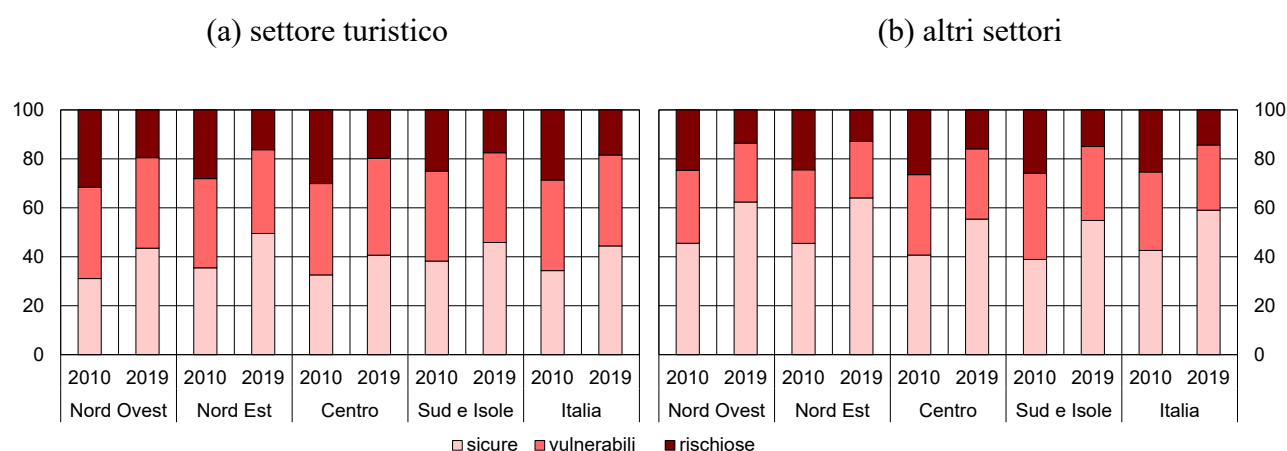
Fonte: elaborazioni su dati Cerved; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Campione aperto di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi Cerved. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Le ripercussioni dell'epidemia sull'attività del comparto turistico si sono riflesse in un drastico calo del fatturato e della redditività. Secondo i dati disponibili a livello nazionale, nel 2020 il fatturato delle società di capitali operanti nei comparti dell'alloggio, della ristorazione e dell'intrattenimento si sarebbe contratto del 40 per cento, circa quattro volte la riduzione registrata per la media delle imprese (11 per cento, cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021).

Figura 7

Composizione delle imprese per classe di rischio (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

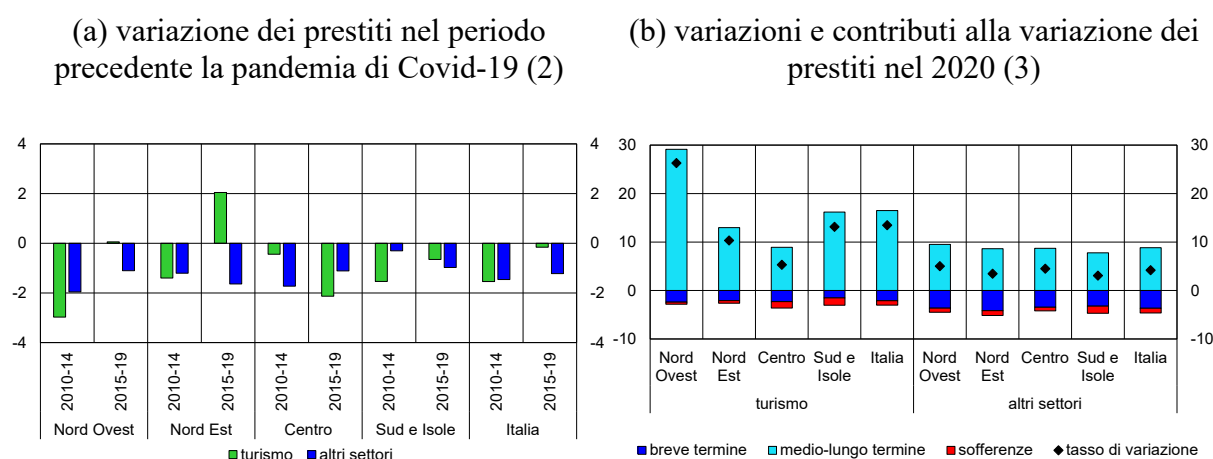
(1) Campione aperto di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi Cerved. Le imprese sono classificate sulla base dello *z-score* calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2010 e del 2019. Si definiscono “sicure” le imprese con *z-score* pari a 1, 2, 3 e 4; “vulnerabili” quelle con *z-score* pari a 5 o 6; “rischiose” quelle con *z-score* pari a 7, 8, 9 e 10.

5. I finanziamenti e la qualità del credito

Nel decennio precedente la crisi pandemica, la dinamica dei prestiti concessi da banche e società finanziarie alle imprese del settore turistico era stata complessivamente debole: tra il 2010 e il 2019 il credito si era ridotto a un tasso medio annuo dello 0,8 per cento, in misura comunque meno marcata rispetto agli altri settori (-1,3).

Figura 8

Prestiti alle imprese (1)
(variazioni e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Per ogni anno il tasso di variazione è calcolato considerando la localizzazione geografica e l'appartenenza al settore turistico dell'impresa alla fine dell'anno. – (2) Tasso di variazione medio annuo. – (3) Tasso di variazione annuo. Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come “a scadenza” e prestiti a breve termine quelli segnalati come “a revoca” o “autoliquidanti”.

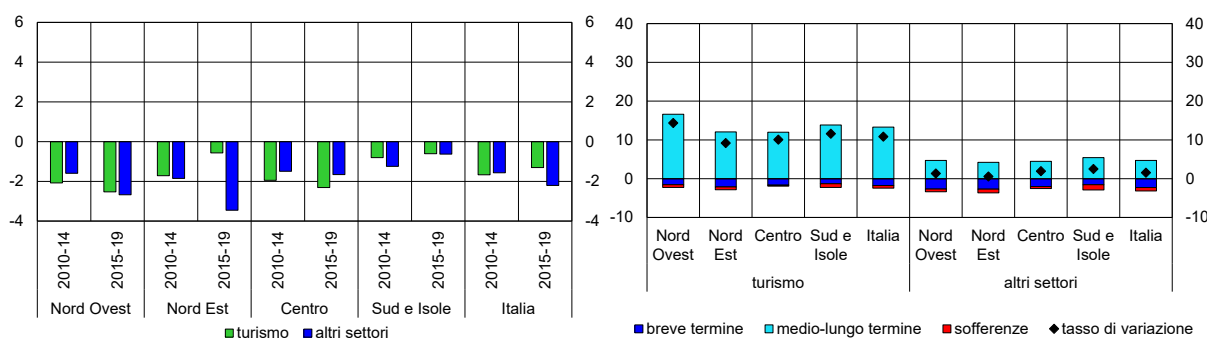
Per le imprese operanti nel comparto turistico, l'andamento è stato eterogeneo a livello territoriale e sotto il profilo temporale (Figura 8, pannello a); per le altre aziende, invece, la contrazione del credito ha riguardato tutte le aree geografiche in misura maggiormente omogenea.

Nel Nord del Paese alla riduzione del credito alle imprese turistiche nel quinquennio 2010-14 ha fatto seguito un'espansione nel Nord Est e una stabilità nel Nord Ovest nel quinquennio successivo; il miglior andamento del credito in quest'ultimo periodo è stato trainato dalle imprese medio-grandi (Figura 9), in particolare da quelle operanti nel comparto del noleggio di autoveicoli. Al Centro e nel Mezzogiorno, invece, i finanziamenti alle aziende turistiche si sono contratti in entrambi i sottoperiodi.

Figura 9

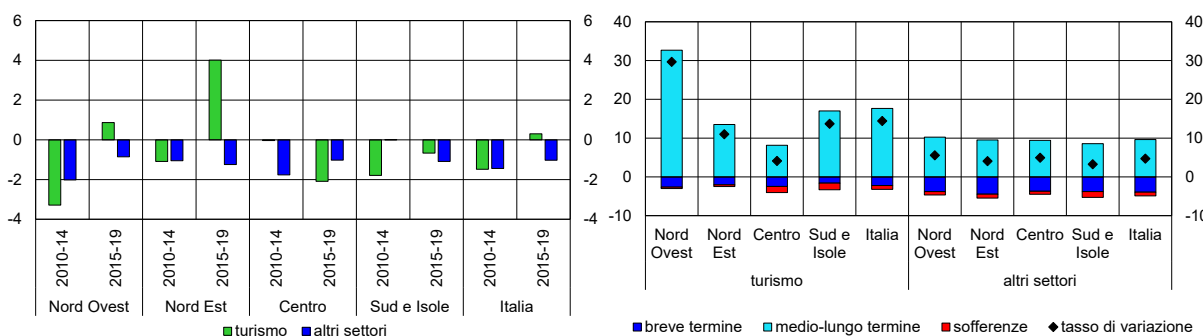
Prestiti alle imprese per classe dimensionale (1) (variazioni e valori percentuali)

(a) imprese piccole: variazione dei prestiti nel periodo precedente la pandemia di Covid-19 (2) (b) imprese piccole: variazione dei prestiti nel 2020 (3)



(c) imprese medio-grandi: variazione dei prestiti nel periodo precedente la pandemia di Covid-19 (2)

(d) imprese medio-grandi: variazione dei prestiti nel 2020 (3)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Per ogni anno il tasso di variazione è calcolato considerando la localizzazione geografica, l'appartenenza al settore turistico dell'impresa e la classe dimensionale dell'impresa alla fine dell'anno. Si definiscono piccole imprese le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Tasso di variazione medio annuo. – (3) Tasso di variazione annuo. Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come “a scadenza” e prestiti a breve termine quelli segnalati come “a revoca” o “autoliquidanti”.

La pandemia ha inciso significativamente sulla dinamica del credito che, sulla base dei dati della Centrale dei rischi, a livello nazionale è aumentato del 13,5 per cento nel comparto turistico, in misura più sostenuta rispetto agli altri settori (4,2). La crescita, che è stata particolarmente marcata nel Nord Ovest (26,3 per cento), è stata robusta in tutte le aree del Paese (Figura 8, pannello b) e per tutte le classi dimensionali di impresa (Figura 9). Il più marcato incremento dei prestiti nel settore turistico rispetto agli altri comparti si riscontra in tutte le aree del Paese.

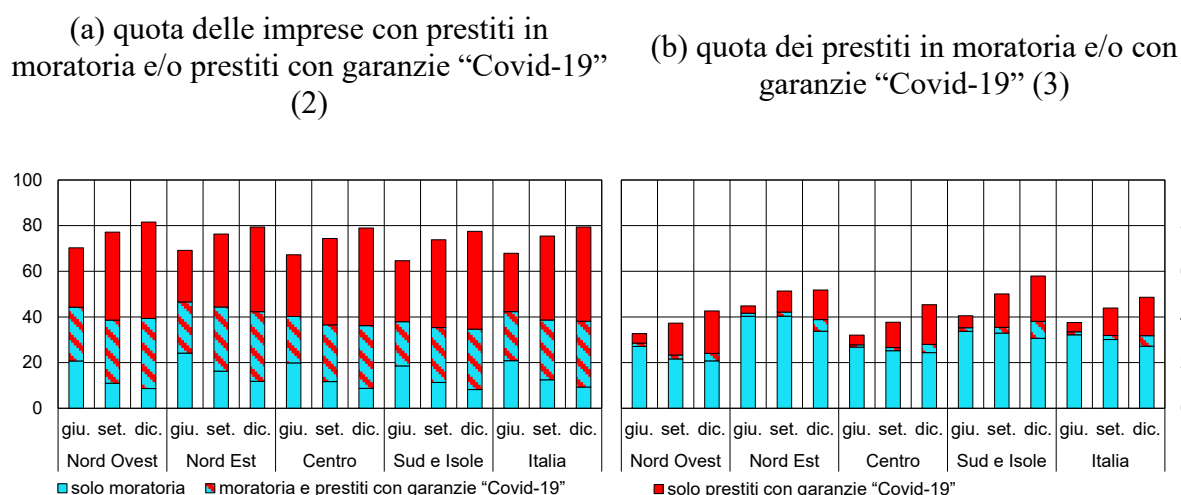
La forte domanda di fondi, alimentata sia dal maggiore fabbisogno di liquidità dovuto al calo dei fatturati sia, in connessione con l'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche, da finalità precauzionali, è stata soddisfatta dall'aumento del credito. In particolare, la dinamica dei prestiti è stata sospinta dall'ampio ricorso delle imprese dei diversi settori alle misure pubbliche a sostegno della liquidità tra cui la moratoria sui debiti bancari per le micro, piccole e medie imprese, introdotta dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche, previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). A tali misure si sono aggiunte le moratorie private, stabilite da accordi e protocolli di intesa fra le banche e le controparti interessate.

Alla fine del 2020 il 79,4 per cento delle imprese del comparto turistico censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure a livello nazionale, una quota superiore di 20 punti percentuali rispetto agli altri settori (Tavola a9). Analogamente alle altre aziende, l'adesione alle moratorie da parte delle imprese turistiche è stata molto diffusa sin dalla loro introduzione: alla fine di giugno ne aveva già beneficiato oltre il 40 per cento delle aziende (Figura 10, pannello a). L'accesso ai prestiti assistiti da garanzie pubbliche (garanzie "Covid-19") è invece progressivamente cresciuto nel corso dell'anno, sino a interessare il 70 per cento delle imprese alla fine del 2020. La diffusione dei due strumenti è stata pressoché omogenea tra le ripartizioni territoriali.

Figura 10

Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese del settore turistico (1)

(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati AnaCredit; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Dati riferiti alla fine di ciascun mese del 2020. – (2) Quota delle imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e/o garanzie "Covid-19" ex DL 23/2020. – (3) Quota dei prestiti censiti in AnaCredit in moratoria e/o assistiti da garanzie "Covid-19" ex DL 23/2020.

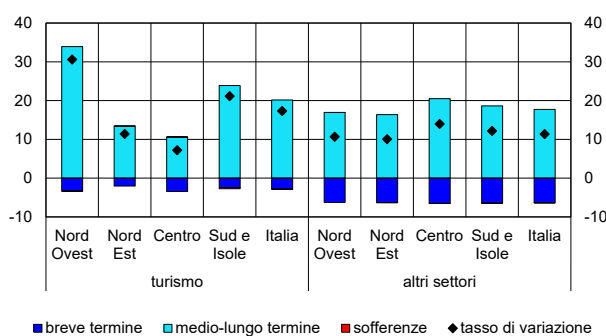
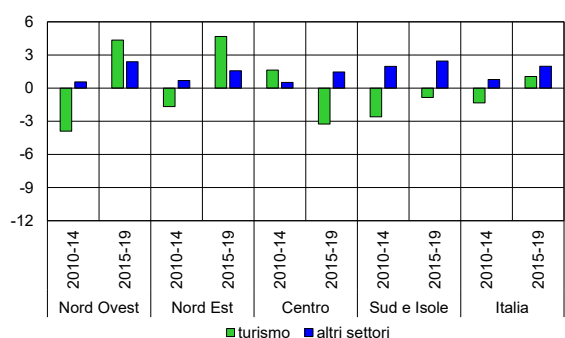
L'incidenza dei finanziamenti in moratoria e/o assistiti dalle garanzie "Covid-19" era pari, alla fine del 2020, al 48,6 per cento a livello nazionale per il comparto turistico (21 punti percentuali in più rispetto alle altre imprese). Tra le macroaree, tale quota era più rilevante nel Mezzogiorno (57,9 per cento) e, al contrario, minore nel Nord Ovest (42,6; Figura 10, pannello b).

Come nel resto dell'economia, nel comparto turistico i prestiti assistiti dalle garanzie "Covid-19", generalmente a più lunga scadenza, hanno sostenuto l'andamento dei finanziamenti a medio-lungo termine che, nel 2020, ha trainato l'aumento del credito a fronte di un contributo negativo della componente a breve termine e quasi nullo delle sofferenze (Figura 8, pannello b).

Figura 11

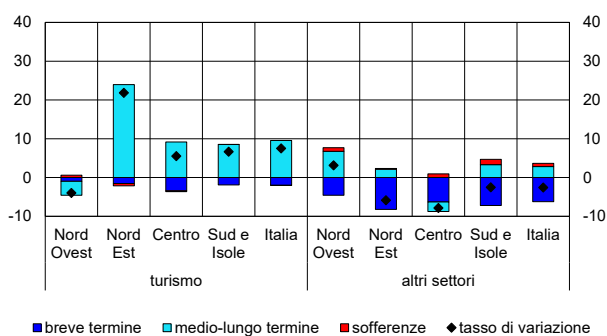
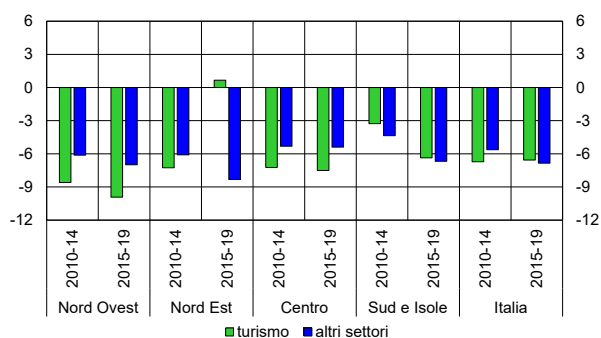
Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)
(variazioni e valori percentuali)

(a) imprese non rischiose: variazione dei prestiti nel periodo precedente la pandemia di Covid-19 (2) (b) imprese non rischiose: variazione dei prestiti nel 2020 (3)



(c) imprese rischiose: variazione dei prestiti nel periodo precedente la pandemia di Covid-19 (2)

(d) imprese rischiose: variazione dei prestiti nel 2020 (3)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved Group; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

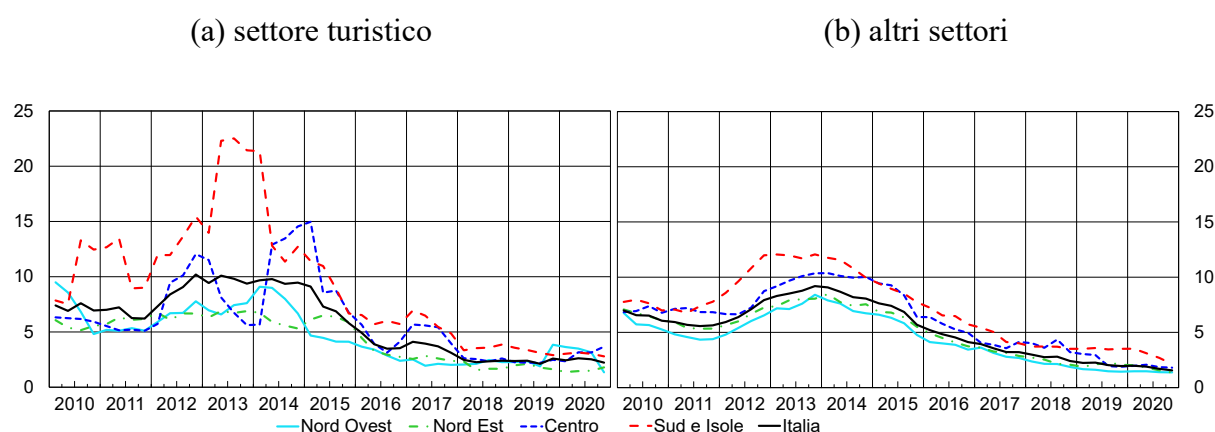
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Per ogni anno il tasso di variazione è calcolato considerando la localizzazione geografica, l'appartenenza al settore turistico dell'impresa e la classe dimensionale dell'impresa alla fine dell'anno; la classe di rischio è definita sulla base dei bilanci dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con *z-score* inferiore a 7; "rischiose" quelle con *z-score* superiore o uguale a 7. – (2) Tasso di variazione medio annuo. – (3) Tasso di variazione annuo. Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti".

Nello stesso anno, i finanziamenti al settore turistico, cresciuti in misura particolarmente marcata per le imprese giudicate non rischiose sulla base dei bilanci precedenti la crisi pandemica, sono tornati ad aumentare anche per le aziende classificate rischiose, interrompendo una flessione in atto da almeno un decennio (Figura 11). Questa tendenza ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord Ovest, dove i prestiti alle imprese turistiche con condizioni di bilancio più fragili si sono contratti anche nel 2020, sebbene in misura inferiore rispetto al decennio precedente. Per gli altri comparti, invece, a livello nazionale l'espansione del credito nel 2020 ha riguardato soltanto le aziende giudicate non rischiose.

Le conseguenze economiche negative causate dalla pandemia non si sono ancora riflesse, a livello nazionale, in un peggioramento della qualità dei prestiti alle imprese del settore turistico. Le misure governative di sostegno al credito e le indicazioni delle autorità di vigilanza sull'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020) hanno contribuito a mantenere il tasso di deterioramento su livelli storicamente bassi in tutte le ripartizioni territoriali (Figura 12).

Figura 12

Tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese (1)
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

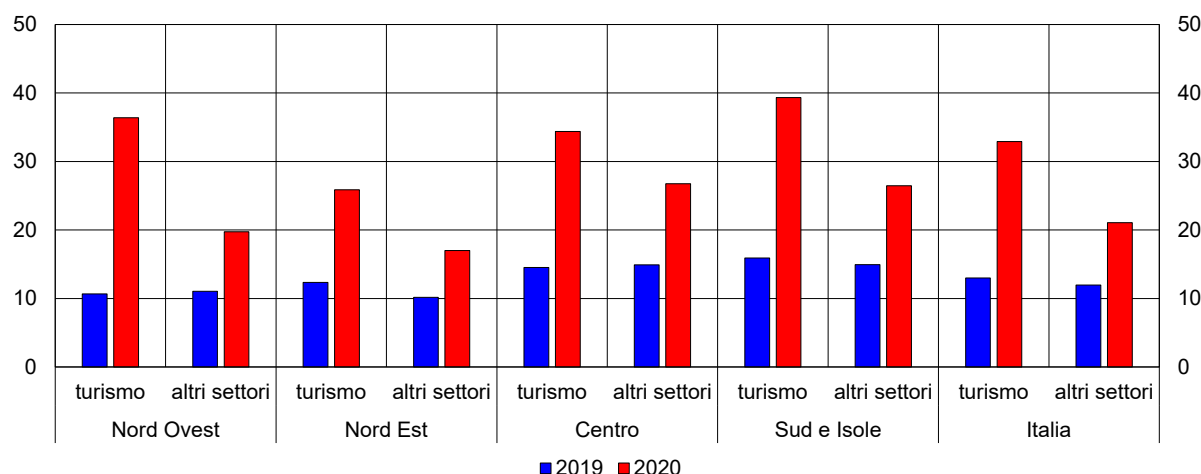
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno.

Il perdurare dell'incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha tuttavia determinato un aumento del rischio di credito percepito dalle banche che si è riflesso nella classificazione dei prestiti *in bonis* e, per i crediti deteriorati, nell'aumento del tasso di copertura.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il principio contabile IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati allo stadio 1 al momento dell'erogazione, riclassificati nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato e, infine, nello stadio 3 se vengono valutati come deteriorati. In base a un'analisi condotta su un campione di finanziamenti che risultavano segnalati in AnaCredit sia alla fine del 2019 sia alla fine del 2020, l'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* (in stadio 1 o stadio 2), che prima della pandemia era simile per le imprese turistiche e per le altre, nel 2020 è cresciuta soprattutto per le prime. Nel corso dell'anno, infatti, l'incidenza dei prestiti valutati a stadio 2 è aumentata dal 13,0 al 32,9 per cento per le imprese del settore turistico e dal 12,0 al 21,1 per le altre aziende. Il marcato aumento del rischio di credito associato ai prestiti *in bonis*, soprattutto per il comparto turistico, si è verificato in tutte le aree del Paese (Figura 13).

Figura 13

Incidenza dei prestiti alle imprese classificati in stadio 2 (1)
(milioni di unità)



Fonte: elaborazioni su AnaCredit; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.
(1) Quota sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9). Valori calcolati sulla base di un campione chiuso di finanziamenti alle imprese che risultavano segnalati in AnaCredit sia alla fine del 2019 sia alla fine del 2020; si considera la localizzazione geografica e l'appartenenza al settore turistico delle imprese alla fine del 2020.

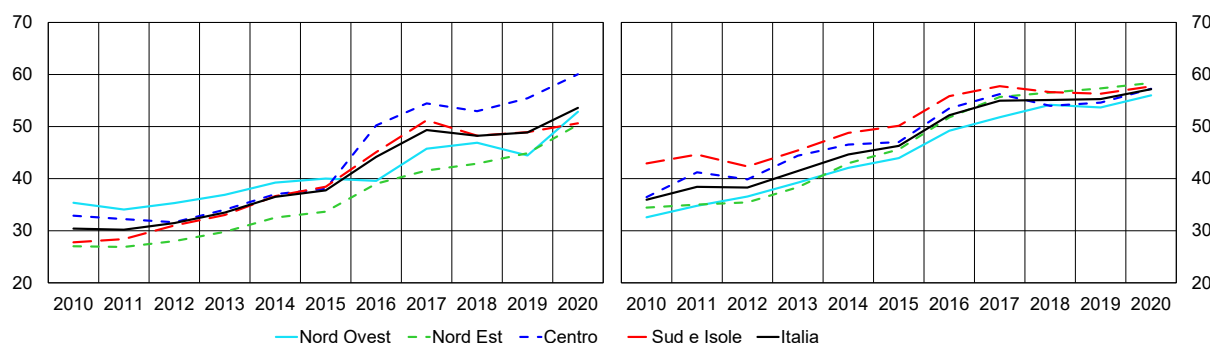
In connessione con l'elevata incertezza del contesto economico, le banche hanno inoltre incrementato le svalutazioni sui prestiti con anomalie di rimborso. Nel 2020 il tasso di copertura dei prestiti deteriorati alle imprese del settore turistico (definito dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti) è salito, a livello nazionale, di 5 punti percentuali, al 53,6 per cento; l'aumento dell'indicatore ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali (Figura 14).

Figura 14

Tasso di copertura dei prestiti deteriorati alle imprese (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

(a) settore turistico

(b) altri settori



Fonte: segnalazioni di vigilanza; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Bibliografia

- Accetturo A., Casciaro M., Degasperis P., Modena F. (2019), “The effects of common culture and language on economic exchanges: evidence from tourist flows”, *Regional Studies*, vol. 53, n. 11, pp. 1575-1590.
- Banca d'Italia (2018), “Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo”, *Seminari e convegni*, 23.
- Banca d'Italia (2020a), Bollettino economico, 2.
- Banca d'Italia (2020b), “Memoria per la 5a Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione), AC n. 2500, Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19”, Camera dei deputati, Roma, 8 giugno 2020.
- Banca d'Italia (2020c), Rapporto sulla stabilità finanziaria, 1.
- Banca d'Italia (2021a), Bollettino economico, 1.
- Banca d'Italia (2021b), “Indagine sul turismo internazionale”, Statistiche, 18 giugno 2021.
- Bronzini R., Ciani E., Montaruli F. (2021), “Tourism and local growth in Italy”, *Regional Studies*, pp. 1-15.
- Eurostat (2020), “Tourism industries – employment. Statistics Explained”, marzo 2020.
- Della Corte V., Doria C., Oddo G. (2021), “The impact of Covid-19 on international tourism flows to Italy: evidence from mobile phone data”, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, di prossima pubblicazione.
- Giacomelli S., Mocetti S., Rodano G. (2021), “Fallimenti d'impresa in epoca Covid”, Banca d'Italia, “*Note Covid-19*”, 27 gennaio 2021.
- Venditti P., Salvati I. (2021), “L'emergenza sanitaria: il sostegno a lavoratori, famiglie e imprese erogato attraverso la Tesoreria dello Stato”, Banca d'Italia, “*Note Covid-19*”, 25 febbraio 2021.

Appendice

A1. Le fonti statistiche

L'analisi sviluppata in questa nota si avvale di un dataset che combina informazioni di carattere aggregato, dati a livello di impresa e risultati tratti da specifiche rilevazioni. Il periodo di analisi comprende (laddove non diversamente specificato) il decennio precedente l'insorgere della pandemia di Covid-19 e il 2020, primo anno dell'emergenza sanitaria.

L'analisi dei flussi turistici è stata sviluppata integrando i dati forniti dall'Istat, che riportano l'andamento mensile degli arrivi e delle presenze turistiche a livello provinciale, e i risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale*. Quest'indagine è una rilevazione campionaria condotta dalla Banca d'Italia ai fini della compilazione della bilancia dei pagamenti, basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane¹⁰. Tra le diverse informazioni, l'indagine rileva la principale motivazione alla base del viaggio dei viaggiatori stranieri in Italia, riportando le località di destinazione e distinguendo tra ragioni personali, motivi di lavoro/affari e transiti; tra le ragioni personali rientrano i viaggi per vacanze che vengono suddivisi per tipologia (balneari, montane, lacuali, culturali, sportive o “rurali”). Nel lavoro sono stati utilizzati i risultati dell'indagine relativi al periodo 2017-19 al fine di esaminare la specializzazione pre-pandemia del turismo internazionale di ogni area geografica. L'analisi sui flussi turistici è stata infine

¹⁰ Tra marzo e giugno del 2020 l'indagine è stata sospesa in osservanza delle disposizioni governative per il contenimento della pandemia e per l'impossibilità di eseguire i conteggi e le interviste presso le frontiere.

integrata con le informazioni sul traffico aeroportuale di fonte Assaeorporti relativi al 2020 e ai primi mesi del 2021.

Per quanto riguarda le condizioni occupazionali e le dinamiche demografiche d'impresa sono stati utilizzati rispettivamente i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e i dati InfoCamere-Movimprese, mentre per l'analisi delle condizioni economico-finanziarie delle imprese si è fatto ricorso ai dati degli archivi Cerved e della Centrale dei rischi (CR). Questi ultimi contengono informazioni a livello di impresa-intermediario creditizio sulle esposizioni per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate è pari o superiore a 30.000 euro per singolo intermediario segnalante (250 euro per le posizioni in sofferenza). Le informazioni tratte dalla CR sono state integrate con i rating attribuiti da Cerved. Il ricorso alle moratorie e alle garanzie previsti dagli interventi pubblici a sostegno della liquidità delle imprese nel 2020 è stato esaminato sulla base dei dati tratti dalla rilevazione AnaCredit che contiene informazioni di dettaglio sulle esposizioni debitorie delle persone giuridiche il cui indebitamento, per singolo intermediario segnalante, è pari ad almeno 25.000 euro. L'analisi della qualità dei prestiti si è avvalsa infine dei dati della CR sul flusso dei nuovi prestiti deteriorati, della quota dei prestiti *in bonis* classificati a stadio 2 elaborata a partire dai dati tratti di AnaCredit e del tasso di copertura dei crediti deteriorati (incidenza delle svalutazioni sui prestiti con anomalie di rimborso), computato sulla base delle segnalazioni di vigilanza delle banche.

A2. Appendice metodologica

Il settore turistico è stato delimitato sulla base della definizione proposta in Eurostat, *Tourism industries – employment. Statistics Explained*, marzo 2020. Tale definizione include le seguenti attività della classificazione Ateco 2007:

- 4910: trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano);
- 4932: trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente;
- 4939: altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a.;
- 5010: trasporto marittimo e costiero di passeggeri;
- 5030: trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne;
- 5110: trasporto aereo di passeggeri;
- 5510: alberghi e strutture simili;
- 5520: alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni;
- 5530: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte;
- 5610: ristoranti e attività di ristorazione mobile;
- 5630: bar e altri esercizi simili senza cucina;
- 771: noleggio di autoveicoli;
- 7721: noleggio di attrezzature sportive e ricreative;
- 79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

Il perimetro di attività del settore turistico è stato integrato, rispetto alla definizione proposta dall'Eurostat, per tener conto delle specificità nazionali. Sono state pertanto incluse anche le attività:

- 9321: parchi di divertimento e parchi tematici;
- 93292: gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali.

L'analisi delle condizioni economico-finanziarie delle imprese del settore turistico si basa su un campione di circa 1,3 milioni di società di capitali presenti negli archivi Cerved nel periodo 2009-2019, di cui quasi 117.000 operanti nel settore turistico. Gli indicatori di bilancio sono calcolati sulla base di un campione aperto di società, ad eccezione del tasso di variazione del fatturato che è invece computato, per ogni anno, sulla base di un campione a scorrimento annuale di imprese i cui bilanci sono registrati negli archivi Cerved sia nell'anno t sia nell'anno $t-1$. La numerosità delle imprese turistiche incluse nel campione, con maggiore dettaglio sul settore di attività, è sintetizzata nella tavola seguente.

Composizione del campione di imprese del settore turistico con bilanci negli archivi Cerved
(unità)

ANNI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Italia	
	Valori assoluti	Quota %	Valori assoluti	Quota %	Valori assoluti	Quota %	Valori assoluti	Quota %	Valori assoluti	Quota %
4910: trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	9	0,0	7	0,0	9	0,0	11	0,0	36	0,0
4932: trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	289	1,2	190	1,0	664	1,8	397	1,1	1.540	1,3
4939: altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a.	358	1,5	454	2,4	490	1,3	786	2,1	2.088	1,8
5010: trasporto marittimo e costiero di passeggeri	107	0,4	50	0,3	101	0,3	383	1,0	641	0,5
5030: trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne	31	0,1	104	0,5	7	0,0	10	0,0	152	0,1
5110: trasporto aereo di passeggeri	85	0,4	34	0,2	57	0,2	43	0,1	219	0,2
5510: alberghi e strutture simili	2.617	10,8	3.508	18,5	3.835	10,4	4.493	12,1	14.453	12,4
5520: alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	1.087	4,5	1.010	5,3	3.484	9,5	3.083	8,3	8.664	7,4
5530: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	171	0,7	186	1,0	291	0,8	268	0,7	916	0,8
5610: ristoranti e attività di ristorazione mobile	11.158	46,1	7.764	41,0	16.119	43,7	15.162	41,0	50.203	42,9
5630: bar e altri esercizi simili senza cucina	5.045	20,8	3.135	16,6	7.042	19,1	7.373	19,9	22.595	19,3
771: noleggio di autoveicoli	734	3,0	538	2,8	844	2,3	833	2,3	2.949	2,5
7721: noleggio di attrezzature sportive e ricreative	304	1,3	230	1,2	422	1,1	677	1,8	1.633	1,4
79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	1.940	8,0	1.371	7,2	2.727	7,4	2.437	6,6	8.475	7,2
9321: parchi di divertimento e parchi tematici	76	0,3	85	0,4	114	0,3	132	0,4	407	0,3
93292: gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	208	0,9	249	1,3	643	1,7	908	2,5	2.008	1,7
Totale	24.219	100,0	18.915	100,0	36.849	100,0	36.996	100,0	116.979	100,0

Dall'analisi sulle condizioni occupazionali è stata esclusa la categoria Ateco 2007 "93292: gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali" poiché i microdati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat riportano le informazioni con un livello di dettaglio del codice Ateco 2007 fino a quattro cifre.

Poiché le informazioni di InfoCamere-Movimprese sulla dinamica demografica delle imprese e le segnalazioni di vigilanza delle banche sulle rettifiche di valore dei finanziamenti hanno un livello di dettaglio del codice Ateco a due cifre, l'andamento delle imprese attive e del tasso di copertura è stato esaminato con riferimento alle divisioni Ateco 2007: "50: trasporto marittimo e per vie d'acqua";

“51: trasporto aereo”; “55: alloggio”; “56: attività dei servizi di ristorazione” e “79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse” le cui unità locali nel 2018, sulla base dei dati forniti dall’Istat, operavano per il 97 per cento nel comparto turistico definito nella presente nota. Non sono state invece considerate, nell’analisi delle imprese attive, le divisioni Ateco 2007: “49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte”; “77: attività di noleggio e leasing operativo” e “93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento” le cui unità locali nel 2018 operavano nel settore turistico soltanto nel 29 per cento dei casi.

A3. Appendice statistica

Tavola a1: Movimento turistico
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2010-19 (1)
Nord Ovest												
Arrivi												
Italiani	2,9	2,8	-2,5	-1,1	3,1	7,0	-1,0	5,1	1,8	3,1	-49,4	1,8
Stranieri	10,1	11,4	5,9	2,4	5,2	12,1	2,2	8,8	0,2	3,5	-73,4	5,1
Totale	5,8	6,4	1,1	0,5	4,0	9,4	0,6	6,9	1,0	3,3	-61,3	3,3
Presenze												
Italiani	1,1	1,0	-6,2	-0,8	1,2	5,9	-0,5	3,5	-0,6	1,4	-40,8	0,4
Stranieri	7,6	9,5	4,7	2,3	2,1	10,8	2,3	7,0	-0,5	1,5	-69,3	3,9
Totale	3,8	4,6	-1,3	0,7	1,6	8,3	0,9	5,3	-0,6	1,5	-55,5	2,1
Nord Est												
Arrivi												
Italiani	0,5	2,4	-1,9	-2,4	1,4	7,4	5,6	6,0	3,0	1,6	-36,2	2,3
Stranieri	6,0	9,3	2,9	2,8	1,8	4,9	5,0	7,1	2,8	3,2	-67,0	4,0
Totale	3,1	5,7	0,5	0,3	1,6	6,1	5,3	6,6	2,9	2,4	-52,4	3,1
Presenze												
Italiani	-1,8	-0,2	-5,3	-5,4	-3,3	4,8	3,1	4,6	1,5	0,8	-27,9	0,0
Stranieri	2,2	5,9	3,1	1,1	0,8	1,7	5,3	5,8	1,1	1,9	-61,2	2,6
Totale	0,1	2,8	-1,1	-2,0	-1,1	3,1	4,3	5,3	1,3	1,4	-46,2	1,4
Centro												
Arrivi												
Italiani	0,7	2,8	-1,5	-1,7	2,8	4,7	3,3	-0,7	6,5	2,8	-42,5	1,9
Stranieri	6,0	4,2	0,5	2,4	1,6	3,8	0,3	3,6	7,2	1,1	-82,8	2,4
Totale	3,4	3,5	-0,4	0,4	2,2	4,2	1,7	1,6	6,9	1,9	-64,0	2,2
Presenze												
Italiani	-0,7	0,8	-3,5	-2,2	1,8	6,7	1,2	-0,3	1,7	4,7	-36,3	1,0
Stranieri	4,0	4,3	0,5	2,1	0,7	0,1	-0,3	4,2	5,5	2,4	-80,4	1,9
Totale	1,6	2,6	-1,5	0,0	1,2	3,2	0,4	1,9	3,7	3,5	-59,3	1,5
Sud e Isole												
Arrivi												
Italiani	1,0	1,1	-3,2	-4,9	3,0	5,5	3,7	5,4	3,2	1,8	-38,3	1,5
Stranieri	3,3	11,3	2,0	7,3	4,1	8,5	5,4	7,9	11,1	4,4	-81,6	6,1
Totale	1,7	4,0	-1,7	-1,1	3,3	6,5	4,3	6,2	6,0	2,8	-54,6	3,0
Presenze												
Italiani	0,9	-0,9	-4,7	-5,7	0,2	2,6	1,5	4,1	1,3	0,7	-35,5	-0,1
Stranieri	2,6	12,1	0,8	6,9	1,6	3,9	6,6	5,8	7,6	1,7	-81,4	4,6
Totale	1,3	2,7	-3,0	-1,7	0,7	3,1	3,3	4,7	3,6	1,1	-53,1	1,4
Italia												
Arrivi												
Italiani	1,2	2,3	-2,3	-2,5	2,5	6,3	3,1	4,1	3,6	2,3	-41,0	1,9
Stranieri	6,5	8,4	2,7	3,1	2,7	6,6	3,1	6,6	4,4	2,9	-74,6	4,0
Totale	3,5	5,0	0,0	0,1	2,6	6,4	3,1	5,3	4,0	2,6	-57,6	2,9
Presenze												
Italiani	-0,4	0,0	-4,9	-4,1	-0,5	4,9	1,6	3,2	1,1	1,8	-33,8	0,3
Stranieri	3,6	6,8	2,3	2,3	1,1	3,1	3,5	5,6	2,8	1,9	-70,3	2,9
Totale	1,3	3,0	-1,6	-1,0	0,3	4,0	2,6	4,4	2,0	1,8	-52,3	1,5

Fonte: Istat.

(1) Tasso di variazione medio annuo.

Tavola a2: Presenze turistiche per paese di provenienza
(composizione percentuale)

PAESI	Nord Ovest			Nord Est			Centro			Sud e Isole			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020	2010	2019	2020	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Europa	91,7	87,9	95,5	95,9	93,5	98,0	84,2	77,6	94,1	95,7	92,3	98,4	92,4	88,5	96,9
<i>di cui:</i> Italia	56,6	48,1	64,1	51,4	45,0	60,3	50,0	47,8	74,9	71,9	61,7	84,8	56,0	49,5	68,6
Germania	9,7	10,7	9,5	20,3	22,3	20,4	7,3	5,8	5,2	6,4	7,2	3,7	12,7	13,4	12,4
Francia	3,1	4,2	3,2	2,0	1,9	1,1	3,4	3,1	1,8	3,6	5,0	2,0	2,8	3,2	1,7
Regno Unito	3,5	4,1	2,6	1,7	2,2	1,0	3,9	3,1	1,5	2,8	4,2	1,4	2,8	3,1	1,4
Paesi Bassi	4,1	3,1	2,9	3,0	2,3	1,8	3,3	2,7	2,2	1,1	1,5	0,9	2,8	2,4	1,9
Austria	1,0	0,9	0,6	4,0	4,2	3,0	1,0	0,8	0,6	0,9	0,9	0,4	2,2	2,2	1,6
Polonia	0,9	1,2	0,9	1,4	1,8	1,4	0,8	1,2	0,5	0,6	1,1	0,5	1,0	1,4	0,9
Russia	1,2	1,5	0,7	1,1	1,3	0,5	1,3	1,4	0,5	1,0	1,2	0,1	1,1	1,3	0,5
Spagna	1,2	1,3	0,7	0,8	0,8	0,3	2,8	2,3	0,8	0,9	1,2	0,3	1,3	1,3	0,5
Svizzera e Liechtenstein	5,7	6,3	7,1	1,1	1,1	1,0	1,2	1,7	1,5	0,0	0,0	0,0	0,4	0,6	0,6
Altri paesi	10,5	12,8	10,4	10,3	11,8	8,2	10,5	9,4	6,0	6,4	8,3	4,1	9,6	10,7	7,3
America	3,3	5,2	1,6	2,0	3,1	0,8	10,1	12,4	2,4	2,6	4,9	0,8	4,2	6,0	1,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1,8	3,0	0,7	1,2	1,8	0,4	7,5	7,9	1,1	1,7	3,1	0,5	2,9	3,7	0,6
Brasile	0,5	0,7	0,3	0,2	0,4	0,2	0,7	1,3	0,5	0,2	0,4	0,1	0,4	0,6	0,2
Canada	0,4	0,5	0,1	0,2	0,3	0,1	1,0	1,2	0,1	0,4	0,6	0,1	0,5	0,6	0,1
Argentina	0,2	0,3	0,1	0,1	0,2	0,0	0,3	0,7	0,2	0,2	0,4	0,1	0,2	0,4	0,1
Altri Paesi	0,5	0,7	0,4	0,2	0,4	0,2	0,6	1,4	0,5	0,2	0,3	0,1	0,3	0,7	0,3
Asia	3,3	5,3	1,9	1,3	2,5	0,7	3,6	7,6	2,6	0,9	1,6	0,5	2,1	4,0	1,2
<i>di cui:</i> Cina	0,7	1,5	0,4	0,3	0,8	0,2	0,7	2,4	0,7	0,1	0,3	0,1	0,4	1,2	0,3
Giappone	0,8	0,6	0,2	0,3	0,3	0,1	1,5	1,3	0,6	0,4	0,3	0,1	0,7	0,6	0,2
Israele	0,4	0,5	0,1	0,2	0,3	0,1	0,3	0,5	0,1	0,2	0,3	0,0	0,2	0,4	0,1
Altri paesi del Medio-Oriente	0,5	0,7	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,6	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,2
Corea del Sud	0,2	0,4	0,2	0,1	0,3	0,1	0,3	1,0	0,4	0,1	0,1	0,0	0,2	0,4	0,1
India	0,2	0,5	0,2	0,1	0,2	0,0	0,2	0,6	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,3	0,1
Altri paesi	0,6	1,0	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	1,2	0,4	0,1	0,3	0,2	0,3	0,7	0,3
Oceania	0,6	0,8	0,2	0,3	0,4	0,1	1,1	1,3	0,2	0,4	0,8	0,1	0,6	0,8	0,1
<i>di cui:</i> Australia	0,5	0,7	0,1	0,3	0,4	0,1	0,9	1,1	0,2	0,3	0,7	0,1	0,5	0,7	0,1
Altri Paesi	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Africa	0,6	0,8	0,7	0,2	0,3	0,3	0,4	0,7	0,4	0,2	0,3	0,2	0,3	0,5	0,4
<i>di cui:</i> Africa mediterranea	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Sud Africa	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Egitto	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Altri Paesi	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
Altri Paesi	0,5	0,1	0,1	0,3	0,1	0,1	0,6	0,4	0,3	0,2	0,1	0,0	0,4	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat.

Tavola a3: Turismo internazionale di prossimità
(valori e variazioni percentuali)

PAESI DI ORIGINE	Arrivi			Presenze		
	Incidenza 2019 (1)	Incidenza 2020 (1)	Variazione 2020 (2)	Incidenza 2019 (1)	Incidenza 2020 (1)	Variazione 2020 (2)
Nord Ovest						
Austria	0,9	0,6	-74,1	0,9	0,6	-72,2
Francia	5,0	4,5	-65,3	4,2	3,2	-65,5
Germania	7,3	7,1	-62,2	10,7	9,5	-60,4
Slovenia	0,2	0,1	-73,5	0,2	0,1	-66,9
Svizzera e Liechtenstein	3,8	4,4	-55,0	3,5	3,7	-52,5
Nord Est						
Austria	4,2	3,4	-61,3	4,2	3,0	-61,0
Francia	2,2	1,4	-70,8	1,9	1,1	-69,5
Germania	16,3	16,7	-51,1	22,3	20,4	-50,8
Slovenia	0,4	0,3	-56,9	0,3	0,3	-50,5
Svizzera e Liechtenstein	2,3	2,5	-49,1	2,7	2,5	-49,5
Centro						
Austria	0,7	0,6	-69,7	0,8	0,6	-69,3
Francia	3,3	2,2	-76,2	3,1	1,8	-76,9
Germania	4,3	4,3	-64,6	5,8	5,2	-63,3
Slovenia	0,2	0,1	-76,4	0,2	0,1	-77,5
Svizzera e Liechtenstein	1,3	2,0	-46,4	1,8	2,3	-48,5
Sud e Isole						
Austria	0,8	0,4	-76,7	0,9	0,4	-77,9
Francia	5,1	2,4	-79,3	5,0	2,0	-80,8
Germania	5,5	3,1	-74,5	7,2	3,7	-76,1
Slovenia	0,2	0,1	-69,0	0,1	0,1	-70,8
Svizzera e Liechtenstein	1,8	1,5	-62,2	2,0	1,6	-62,7
Italia						
Austria	2,0	1,7	-64,4	2,2	1,6	-64,0
Francia	3,6	2,3	-72,5	3,2	1,7	-73,9
Germania	9,4	9,6	-57,0	13,4	12,4	-56,0
Slovenia	0,3	0,2	-64,5	0,2	0,2	-59,7
Svizzera e Liechtenstein	2,3	2,6	-52,7	2,5	2,5	-52,1

Fonte: Istat.

(1) Incidenza degli arrivi o delle presenze dei turisti provenienti da ogni paese sul totale degli arrivi o delle presenze turistiche nell'area nell'anno di riferimento. – (2) Variazione percentuale sul 2019.

Tavola a4: Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

AREE	Passeggeri (1)				Movimenti (2)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale	
2020					
Nord Ovest	5.971	9.159	39	15.169	180.073
Nord Est	2.631	4.418	24	7.073	74.839
Centro	4.398	9.180	56	13.633	142.482
Sud e Isole	11.911	4.939	36	16.886	162.833
Italia	24.911	27.696	154	52.761	560.227
Variazioni percentuali					
Nord Ovest	-61,0	-76,7	-73,1	-72,3	-59,4
Nord Est	-58,9	-80,5	-41,1	-75,7	-66,6
Centro	-66,7	-79,6	-60,0	-76,6	-65,9
Sud e Isole	-59,6	-76,6	-62,0	-66,7	-56,0
Italia	-61,3	-78,4	-63,2	-72,6	-61,5

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale).

Tavola a5: Occupati
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Nord Ovest				Nord Est				Centro			
	Auto-nomi	Dipend. tempo determ.	Dipend. tempo indet..	Totale	Auto-nomi	Dipend. tempo determ.	Dipend. tempo indet.	Totale	Auto-nomi	Dipend. tempo determ.	Dipend. tempo indet.	Totale
Settore turistico												
2010	2,4	20,0	-1,0	2,0	1,9	6,3	-3,8	-0,2	3,3	9,6	-1,6	1,5
2011	2,3	30,3	-8,9	-1,1	-15,1	14,5	-12,2	-8,8	-11,9	37,9	1,0	1,3
2012	-3,6	14,3	-0,1	0,7	13,2	17,6	2,3	9,1	5,8	6,3	6,8	6,4
2013	8,0	5,8	-7,8	-0,5	-4,4	-0,7	-1,2	-2,2	2,8	-1,2	6,0	3,7
2014	2,4	-3,2	-0,8	0,0	2,8	9,3	3,2	4,5	7,2	15,3	0,6	5,2
2015	-5,4	4,4	12,2	4,5	-4,6	0,9	-4,3	-3,2	-2,3	4,3	11,5	5,7
2016	6,2	7,5	4,0	5,3	10,9	4,8	-0,1	4,7	-3,1	7,8	4,2	2,7
2017	2,0	17,6	5,1	6,1	-4,7	7,3	13,6	5,7	-0,3	24,5	-1,5	4,0
2018	-3,4	13,0	-5,1	-1,2	2,1	16,2	2,1	5,7	3,2	-3,6	-3,2	-1,6
2019	0,3	6,0	3,8	3,2	-1,4	-3,4	-0,3	-1,5	0,1	6,5	-5,5	-1,2
2010-19 (1)	0,8	9,2	0,0	1,7	-0,4	6,4	0,1	1,3	0,0	9,2	1,9	2,6
2020	-2,5	-24,0	-4,8	-8,2	-9,1	-37,5	-10,0	-17,2	-1,7	-26,4	-0,2	-7,2
2020 – 1°	4,4	0,2	3,7	3,2	-9,6	-13,7	-10,5	-11,0	0,1	-2,9	2,6	0,7
2° trim.	-1,5	-26,0	-0,2	-6,0	-10,2	-58,0	-12,9	-24,9	-10,3	-41,6	9,0	-9,6
3° trim.	-0,4	-28,5	-8,2	-10,8	-3,5	-29,8	-0,4	-10,4	-3,9	-24,0	-2,9	-9,8
4° trim.	-11,3	-39,0	-13,9	-17,9	-12,8	-45,8	-16,1	-22,8	8,5	-33,0	-8,4	-9,6
Altri settori												
2010	-1,0	0,5	-1,2	-1,0	1,1	2,6	-1,2	-0,3	1,7	0,9	-1,2	-0,3
2011	-0,6	6,5	-0,1	0,3	-0,2	8,1	1,5	1,7	-0,7	0,0	-0,1	-0,3
2012	-0,6	0,6	-0,4	-0,4	-1,5	3,7	-1,0	-0,7	-1,7	6,7	-0,3	0,0
2013	-3,9	-9,1	2,0	-0,3	1,4	-2,5	-2,6	-1,7	0,2	-8,2	0,1	-0,7
2014	0,0	6,5	-0,4	0,2	-0,4	-0,8	0,8	0,4	0,5	7,6	1,2	1,6
2015	1,7	2,3	0,1	0,6	-2,5	5,1	0,4	0,1	-0,6	2,7	0,5	0,4
2016	-2,0	-1,2	2,2	1,0	-0,9	8,3	1,4	1,5	-0,4	-3,6	1,2	0,3
2017	-3,3	15,0	0,5	0,8	-2,4	13,8	0,1	1,0	-3,0	14,9	0,4	0,9
2018	0,5	13,7	-0,7	0,8	-0,6	10,7	-0,5	0,8	-2,4	12,5	0,4	1,0
2019	0,3	-1,3	1,1	0,7	1,2	-6,0	2,8	1,4	1,0	2,0	0,0	0,5
2010-19 (1)	-0,8	3,1	0,4	0,4	-0,6	3,9	0,3	0,4	-0,7	3,2	0,3	0,4
2020	-3,4	-11,6	0,3	-1,6	-4,2	-8,2	1,6	-0,8	-2,8	-12,4	1,2	-1,3
2020 – 1°	-5,3	0,7	1,0	-0,3	-2,5	1,6	2,2	1,1	3,1	-3,7	0,7	0,7
2° trim.	-4,4	-22,8	0,8	-2,7	-2,3	-13,4	0,9	-1,4	-4,9	-16,8	1,3	-2,3
3° trim.	-2,2	-12,5	-0,7	-2,1	-6,7	-13,1	2,1	-1,5	-7,1	-19,5	1,0	-3,3
4° trim.	-1,7	-10,9	0,1	-1,4	-5,5	-8,0	1,1	-1,4	-2,2	-8,6	1,7	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.
(1) Tasso di variazione medio annuo.

Continua

Tavola a5: Occupati
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Sud e Isole				Italia			
	Autonomi	Dipend. tempo determ.	Dipend. tempo indet..	Totale	Autonomi	Dipend. tempo determ.	Dipend. tempo indet.	Totale
Settore turistico								
2010	2,5	2,3	1,4	1,9	2,5	8,0	-1,2	1,3
2011	0,0	25,0	17,9	12,6	-5,9	25,8	-0,8	1,3
2012	-7,5	18,2	-2,4	-0,1	1,0	14,5	1,3	3,6
2013	-4,5	-12,8	-5,6	-6,9	0,4	-3,5	-2,5	-1,8
2014	-0,7	12,3	-0,9	2,0	2,8	8,8	0,4	2,8
2015	3,5	22,4	0,6	6,6	-2,3	9,0	5,3	3,6
2016	-2,3	-2,4	10,9	3,5	2,8	3,5	5,0	4,0
2017	8,0	13,8	-0,3	5,5	1,3	15,3	3,3	5,3
2018	5,7	12,1	0,9	5,3	1,8	9,3	-1,5	2,0
2019	4,7	9,3	2,1	4,9	1,1	4,9	0,1	1,6
2010-19 (1)	0,6	9,2	2,1	3,2	0,3	8,5	1,0	2,2
2020	-1,6	-35,2	-4,5	-13,0	-3,6	-31,5	-4,7	-11,4
2020 – 1° trim.	4,8	-11,7	-5,3	-3,5	0,1	-7,4	-2,3	-2,7
2° trim.	-6,9	-57,4	-2,8	-20,9	-7,1	-48,2	-1,6	-15,7
3° trim.	5,6	-23,8	-7,6	-10,9	-0,2	-25,9	-5,2	-10,5
4° trim.	-9,3	-44,7	-2,0	-15,9	-6,9	-41,0	-9,9	-16,4
Altri settori								
2010	0,0	-2,3	-2,1	-1,6	0,3	0,0	-1,4	-0,9
2011	0,7	0,6	-1,2	-0,5	-0,2	3,4	0,0	0,3
2012	0,0	0,8	-0,8	-0,4	-0,8	2,5	-0,6	-0,4
2013	-4,8	-5,4	-3,3	-3,9	-2,2	-6,2	-0,8	-1,7
2014	-1,7	0,1	-0,8	-0,9	-0,4	2,9	0,1	0,2
2015	-0,2	5,4	1,1	1,3	-0,2	4,0	0,5	0,6
2016	0,0	2,1	2,1	1,6	-0,8	1,5	1,8	1,1
2017	-0,5	6,5	0,2	0,8	-2,2	11,8	0,3	0,9
2018	-0,5	12,1	-1,7	0,5	-0,6	12,3	-0,7	0,7
2019	-2,7	4,1	-0,3	-0,2	-0,3	0,0	0,9	0,6
2010-19 (1)	-1,0	2,5	-0,5	-0,2	-0,8	3,1	0,1	0,2
2020	-1,2	-7,6	0,7	-1,1	-2,8	-9,7	0,9	-1,2
2020 – 1° trim.	1,4	-3,1	1,1	0,5	-1,0	-1,2	1,2	0,4
2° trim.	-3,3	-15,6	-1,0	-3,8	-3,8	-17,1	0,5	-2,6
3° trim.	-3,3	-4,7	0,4	-1,3	-4,5	-11,5	0,6	-2,0
4° trim.	0,4	-6,7	2,3	0,3	-2,0	-8,4	1,2	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Tasso di variazione medio annuo.

Tavola a6: Imprese attive*(unità, variazioni percentuali sull'anno precedente e valori percentuali)*

ANNI	Nord Ovest			Nord Est			Centro			Sud e Isole			Italia		
	Attive	Var.	Quo- ta	Attive	Var.	Quo- ta	Attive	Var.	Quo- ta	Attive	Var.	Quo- ta	Attive	Var.	Quo- ta
Settore turistico															
2010	93.311	2,8	6,7	78.191	2,3	7,2	77.369	2,6	7,2	109.633	2,9	6,4	358.504	2,7	6,8
2011	95.366	2,2	6,8	79.128	1,2	7,3	79.275	2,5	7,4	112.488	2,6	6,6	366.257	2,2	6,9
2012	96.885	1,6	7,0	79.747	0,8	7,4	80.895	2,0	7,5	115.358	2,6	6,8	372.885	1,8	7,1
2013	97.604	0,7	7,1	80.534	1,0	7,6	82.541	2,0	7,7	117.845	2,2	7,0	378.524	1,5	7,3
2014	98.666	1,1	7,3	81.329	1,0	7,8	84.147	1,9	7,9	119.908	1,8	7,2	384.050	1,5	7,5
2015	99.882	1,2	7,4	82.053	0,9	7,9	86.145	2,4	8,1	122.582	2,2	7,3	390.662	1,7	7,6
2016	100.728	0,8	7,4	83.081	1,3	8,0	88.040	2,2	8,2	125.894	2,7	7,5	397.743	1,8	7,7
2017	101.541	0,8	7,5	83.576	0,6	8,1	89.712	1,9	8,4	129.441	2,8	7,6	404.270	1,6	7,9
2018	102.136	0,6	7,6	83.848	0,3	8,2	91.158	1,6	8,5	132.321	2,2	7,8	409.463	1,3	8,0
2019	102.401	0,3	7,6	84.322	0,6	8,3	92.330	1,3	8,6	134.867	1,9	7,9	413.920	1,1	8,1
2020	101.833	-0,6	7,6	84.005	-0,4	8,3	93.065	0,8	8,6	138.230	2,5	8,1	417.133	0,8	8,1
2010- 19 (1)	-	0,9	-	-	0,8	-	-	1,8	-	-	2,1	-	-	1,4	-
Altri settori															
2010	1.306.490	-0,1	93,3	1.008.527	-0,2	92,8	994.353	0,2	92,8	1.614.060	-0,6	93,6	4.923.430	-0,2	93,2
2011	1.304.817	-0,1	93,2	1.005.551	-0,3	92,7	995.627	0,1	92,6	1.603.263	-0,7	93,4	4.909.258	-0,3	93,1
2012	1.291.888	-1,0	93,0	993.005	-1,2	92,6	992.331	-0,3	92,5	1.589.815	-0,8	93,2	4.867.039	-0,9	92,9
2013	1.274.000	-1,4	92,9	976.595	-1,7	92,4	986.233	-0,6	92,3	1.570.772	-1,2	93,0	4.807.600	-1,2	92,7
2014	1.261.368	-1,0	92,7	964.620	-1,2	92,2	982.800	-0,3	92,1	1.555.575	-1,0	92,8	4.764.363	-0,9	92,5
2015	1.256.359	-0,4	92,6	958.754	-0,6	92,1	982.282	-0,1	91,9	1.556.326	0,0	92,7	4.753.721	-0,2	92,4
2016	1.252.821	-0,3	92,6	951.981	-0,7	92,0	983.100	0,1	91,8	1.560.350	0,3	92,5	4.748.252	-0,1	92,3
2017	1.249.743	-0,2	92,5	946.927	-0,5	91,9	983.756	0,1	91,6	1.565.453	0,3	92,4	4.745.879	0,0	92,2
2018	1.245.856	-0,3	92,4	943.087	-0,4	91,8	984.565	0,1	91,5	1.567.772	0,1	92,2	4.741.280	-0,1	92,1
2019	1.238.995	-0,6	92,4	936.627	-0,7	91,7	983.522	-0,1	91,4	1.564.614	-0,2	92,1	4.723.758	-0,4	91,9
2020	1.234.634	-0,4	92,4	931.905	-0,5	91,7	985.778	0,2	91,4	1.578.064	0,9	91,9	4.730.381	0,1	91,9
2010- 19 (1)	-	-0,5	-	-	-0,7	-	-	-0,1	-	-	-0,3	-	-	-0,4	-

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Tasso di variazione medio annuo.

Tavola a7: Indicatori economici e finanziari delle imprese del settore turistico (1)
(valori percentuali; medie annue)

VOCI	Nord Ovest			Nord Est			Centro			Sud e Isole			Italia		
	2010-2014	2015-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2014
Variazione fatturato (2)	0,7	4,7	2,9	2,0	5,9	4,3	1,8	4,3	3,1	1,3	5,3	3,5	1,4	5,0	3,4
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	26,5	29,9	28,5	33,5	41,0	38,1	31,8	31,2	31,5	26,9	30,7	29,1	29,6	33,3	31,7
Margine operativo lordo / Attivo	5,2	6,7	6,0	6,6	8,7	7,8	5,3	6,5	5,9	4,4	7,0	5,7	5,3	7,2	6,3
ROA (3)	0,2	2,1	1,2	1,8	3,5	2,8	0,3	2,1	1,2	0,4	2,8	1,6	0,6	2,6	1,7
ROE (4)	-12,2	-0,4	-5,2	-2,6	4,4	1,8	-9,9	-1,4	-5,5	-6,7	1,6	-2,4	-7,8	1,4	-2,6
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	27,9	14,7	19,8	21,5	11,5	14,9	31,9	16,2	23,3	30,6	14,3	20,7	27,9	13,9	19,4
Leverage (5)	65,3	59,3	62,1	58,5	53,1	55,5	65,8	63,0	64,5	58,3	51,8	55,3	62,3	57,0	59,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	62,8	55,2	58,8	56,1	49,5	52,4	63,5	59,1	61,5	55,4	44,2	50,4	59,8	52,5	56,1
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-39,0	-34,3	-36,5	-39,6	-34,8	-36,9	-42,1	-37,6	-40,0	-34,0	-24,5	-29,5	-38,8	-33,1	-35,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	56,7	59,1	57,9	63,2	63,1	63,1	64,4	70,8	67,3	69,3	69,9	69,5	63,1	65,2	64,1
Debiti finanziari / Fatturato	65,6	59,5	62,3	82,8	73,0	77,2	82,2	72,8	77,6	87,3	60,6	73,2	78,0	66,1	71,7
Debiti bancari / Debiti finanziari	55,6	58,5	57,1	68,3	56,3	61,8	54,2	54,2	54,2	71,3	66,3	69,1	61,3	58,1	59,8
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,8	2,2	2,0	0,9	0,7	0,8	0,3	1,1	0,7	0,8	0,8	0,8	0,9	1,3	1,1
Liquidità corrente (8)	69,0	77,1	73,3	62,4	71,9	67,9	71,3	77,5	74,3	71,3	83,7	77,4	68,9	77,3	73,3
Liquidità immediata (9)	61,7	69,1	65,6	54,9	64,9	60,6	63,9	69,3	66,5	61,8	74,1	67,9	61,1	69,2	65,3
Liquidità / Attivo	5,8	7,3	6,6	5,2	6,5	6,0	5,2	7,8	6,5	4,9	9,4	7,1	5,3	7,6	6,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	-2,8	-3,5	-3,2	-2,1	-1,8	-1,9	-1,0	-2,9	-1,9	-2,7	-3,8	-3,2	-2,1	-3,0	-2,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Ad eccezione del tasso di variazione del fatturato, gli indicatori sono calcolati sulla base di un campione aperto di società di capitali. – (2) Per ogni periodo, il tasso di variazione medio annuo del fatturato è calcolato come media dei tassi di variazione annui computati sulla base di campioni a scorrimento annuale di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved Group sia nell'anno t sia nell'anno $t-1$. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a8: Indicatori economici e finanziari delle imprese non operanti nel settore turistico (1)
(valori percentuali; medie annue)

VOCI	Nord Ovest			Nord Est			Centro			Sud e Isole			Italia		
	2010-2014	2015-2019	2010-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2019	2010-2014	2015-2019	2010-2019
Variazione fatturato (2)	1,8	3,4	2,7	2,5	3,9	3,2	-0,1	3,4	1,7	0,3	4,1	2,2	1,4	3,6	2,6
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	31,3	33,3	32,4	30,5	33,1	31,9	30,3	32,2	31,3	28,5	30,2	29,4	30,5	32,6	31,7
Margine operativo lordo / Attivo	6,3	7,2	6,8	5,9	7,1	6,5	5,4	6,7	6,0	4,8	6,2	5,5	5,8	6,9	6,4
ROA (3)	3,6	5,1	4,4	3,5	4,9	4,2	2,7	4,3	3,5	2,2	3,7	3,0	3,2	4,7	4,0
ROE (4)	1,5	7,2	4,7	1,9	7,2	4,8	-1,3	5,8	2,5	-1,9	5,0	1,6	0,7	6,7	4,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	19,5	11,9	15,2	20,9	11,8	15,8	25,2	14,2	19,2	27,5	14,9	20,6	22,0	12,6	16,8
Leverage (5)	50,3	43,0	46,5	51,0	43,4	47,1	56,8	48,6	52,9	56,4	49,2	53,0	52,6	44,9	48,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	44,7	34,6	39,5	45,6	34,3	40,0	51,9	40,4	46,5	51,6	40,2	46,5	47,3	36,2	41,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-23,6	-17,9	-20,7	-24,2	-17,4	-20,8	-26,6	-19,8	-23,4	-24,9	-17,8	-21,6	-24,6	-18,1	-21,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	45,1	50,0	47,5	42,3	48,3	45,1	46,6	51,3	48,7	49,2	49,0	49,1	45,3	49,7	47,3
Debiti finanziari / Fatturato	33,6	30,3	31,9	34,0	28,5	31,2	42,7	34,5	38,7	39,7	29,8	34,7	36,2	30,5	33,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	63,0	57,6	60,4	74,3	68,1	71,4	61,9	58,9	60,6	68,8	68,6	68,7	66,5	62,0	64,4
Obbligazioni / Debiti finanziari	2,6	4,6	3,6	1,6	3,6	2,5	3,3	4,1	3,7	1,1	1,2	1,2	2,3	3,8	3,0
Liquidità corrente (8)	123,2	135,5	129,3	120,0	131,8	125,8	115,5	126,7	120,8	114,2	123,2	118,5	119,3	130,9	125,0
Liquidità immed. (9)	91,1	102,6	96,8	83,0	94,1	88,5	83,7	94,3	88,7	80,2	89,7	84,7	85,7	96,8	91,1
Liquidità / Attivo	7,1	9,7	8,5	7,2	10,0	8,6	6,9	9,4	8,1	6,5	9,2	7,8	7,0	9,7	8,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (10)	21,8	19,3	20,5	22,8	19,0	20,9	23,8	19,6	21,7	24,2	19,7	21,9	22,8	19,3	21,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Ad eccezione del tasso di variazione del fatturato, gli indicatori sono calcolati sulla base di un campione aperto di società di capitali. – (2) Per ogni periodo, il tasso di variazione medio annuo del fatturato è calcolato come media dei tassi di variazione annui computati sulla base di campioni a scorrimento annuale di società di capitali i cui bilanci sono registrati negli archivi di Cerved Group sia nell'anno t sia nell'anno $t-1$. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a9: Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

AREE	Settore turistico			Altri settori		
	giu. 2020	set. 2020	dic. 2020	giu. 2020	set. 2020	dic. 2020
Quota delle imprese con prestiti in moratoria e/o prestiti con garanzie "Covid-19"						
Nord Ovest	70,3	77,1	81,6	46,0	54,1	58,5
Nord Est	69,2	76,3	79,4	44,8	52,5	57,0
Centro	67,2	74,4	78,9	47,6	56,3	61,3
Sud e Isole	64,6	73,8	77,5	46,8	57,7	63,2
Italia	67,9	75,4	79,4	46,2	54,9	59,8
Quota dei prestiti in moratoria e/o con garanzie "Covid-19"						
Nord Ovest	32,7	37,3	42,6	17,2	22,1	25,9
Nord Est	44,8	51,4	51,8	18,8	23,5	27,1
Centro	32,0	37,7	45,4	16,5	21,0	25,8
Sud e Isole	40,5	50,1	57,9	21,3	28,1	34,0
Italia	37,6	43,9	48,6	17,9	22,9	27,1

Fonte: elaborazioni su dati AnaCredit; per la definizione del settore turistico cfr. la sezione *Appendice metodologica*.

(1) Quota delle imprese (e dei relativi prestiti) censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e/o garanzie "Covid-19" ex DL 23/2020.